

# MC

MISSIONARI  
CLARETTIANI

CHIESA DI SANTA LUCIA DEL GONFALONE

## ANTONIO MARIA CLARET = AMEN





## ANTONIO MARIA CLARET = AMEN

### LA VITA

**1807.** Nasce a Sallent (Barcellona) il 23 dicembre. È battezzato il giorno di Natale. Lo chiamano Antonio, Adiutorio e Giovanni. I suoi genitori si chiamano Giovanni Claret e Giuseppa Clarà. È il quinto di undici fratelli.

**1819.** Compaiono i primi desideri di essere sacerdote, ma al momento non è possibile seguirli. Comincia a lavorare nel laboratorio di tessitura della famiglia.

**1825.** A 18 anni si trasferisce a Barcellona per specializzarsi nell'arte tessile. Studia alla Lonja e lavora in un laboratorio di tessitura.

**1829.** Il 29 settembre entra nel seminario di Vic e lascia da parte l'idea di farsi monaco certosino.

**1835.** Il 13 giugno riceve l'ordinazione sacerdotale a Solsona. In questi anni è vicario e successivamente economo (parroco) nella parrocchia di Sallent.

**1839.** Verso la fine di settembre del '39 va a Roma per mettersi a disposizione di Propaganda Fide (un fidei donum in anticipo). Non potendo realizzare subito il progetto entra nel noviziato dei Gesuiti.

**1840.** Ai primi di marzo deve lasciare il noviziato per motivi di salute. Ritorna nella Spagna ed è nominato responsabile della parrocchia di Viladrau. Comincia le missioni popolari.

**1841.** Si trasferisce a Vic da dove comincia un itinerario di predicazione per tutta la Catalogna. La Santa Sede gli attribuisce il titolo di Missionario Apostolico.

**1842.** È nominato vicario parrocchiale a San Giovanni di Olò.

**1843.** pubblica un libro di preghiere dal titolo *Camino recto* (un corrispettivo delle Massime eterne) che risulterà il libro religioso più letto nella Spagna del XIX secolo.

**1847.** Fonda la Libreria religiosa (una casa editrice e di distribuzione) assieme a dei collaboratori. Fonda la arciconfraternita del Cuore di Maria a Vic e scrive gli statuti dell'associazione apostolica Fraternità del Cuore di Maria, composta da sacerdoti e laici, donne e uomini.

**1848.** Dalla fine di febbraio fa missioni nelle Isole Canarie dove predica per più di un anno.

**1849.** Il 16 luglio fonda la Congregazione dei Missionari figli del Cuore immacolato di Maria con cinque giovani sacerdoti. Il 4 agosto è nominato Arcivescovo di Santiago di Cuba. Accetta la nomina il 4 ottobre.

**1850.** Il 6 ottobre riceve la consacrazione episcopale a Vic e il 20 ottobre il pallio a Madrid. Il 28 dicembre si imbarca a Barcellona per Cuba su La Nueva Teresa Cubana con un gruppo di missionari.

**1851-1855.** Realizza una intensa attività missionaria nella diocesi: compie quattro visite pastorali, si impegna nella riforma del seminario e del clero, accompagna un processo di moralizzazione e promozione sociale del popolo. Scrive varie lettere pastorali: al clero, al popolo, sull'Immacolata. Il 25 agosto con la Madre Paris fonda l'Istituto apostolico dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima (Missionarie Claretiane).

**1854.** Il 15 febbraio propone riflessioni sull'agricoltura e il progetto delle Casse di risparmio parrocchiali per aiutare la gente. Nell'anno scrive libri sull'agricoltura; il regolamento delle casse parrocchiali di risparmio; l'istruzione che deve avere la donna per svolgere bene la sua missione.

**1855.** L'8 gennaio inizia la Fattoria agricola di Puerto Principe.

**1856.** L'1 febbraio subisce un attentato a Holguin; si salva miracolosamente. Tempo di discernimento se fuggire alla persecuzione o rimanere. Arriva la risposta del Papa.

**1857.** Il 18 marzo la Regina lo chiama a Madrid perché lo vuole come suo confessore personale. Claret accetta e il 5 giugno riceve la nomina ufficiale. Il 12 aprile lascia l'isola. A maggio arriva a Cadice e il 26 si incontra con la regina. pubblica un piccolo libro dal titolo: *Appunti di un progetto per conservare la bellezza della Chiesa*. Il 13 settembre inizia un corso di esercizi per 500 sacerdoti. L'1 ottobre un corso di esercizi per 4.000 uomini. A novembre, il 3, un corso di esercizi per 6.000 donne. A dicembre inizia una missione nella chiesa degli italiani.

**1858.** Nei primi mesi segue le Conferenze di san Vincenzo de Paoli, dà corsi di esercizi alla regina e la quaresima a Madrid. A maggio iniziano i viaggi con la regina nelle regioni della Spagna. Il 19 settembre riceve l'incarico di restaurare il monastero El Escorial. A novembre fonda l'associazione Accademia di san Michele: associazione laicale fatta da scrittori, artisti e promotori, per rinnovare la società.

**1859.** Gli vengono dati incarichi di riorganizzare strutture ed entità per il servizio dei poveri. Il 28 maggio viene celebrato il primo capitolo generale della Congregazione dei Missionari Claretiani a Vic. Questa riceve il riconoscimento civile il 9 luglio.

**1860.** Da corsi di esercizi e predica missioni. E' preconizzato arcivescovo di Traianopoli. A settembre viaggio reale a le Baleari e nelle regioni della Catalogna e dell'Aragona. Il 22 novembre sente una voce dirgli: "Antonio, non ti scoraggiare; io ti aiuterò". pubblica il primo volume del libro guida: *El colegial instruido*.

**1861.** Alle 19 del 26 agosto sperimenta la grazia della conservazione delle specie sacramentali da una comunione all'altra. pubblica il secondo volume de *El colegial instruido*. Inizia a scrivere l'Autobiografia.

**1862.** Nei mesi di gennaio-febbraio termina l'Autobiografia. In luglio, dal 7 al 14, presiede il secondo Capitolo generale dei Missionari clarettiani.

**1864.** Tempo di calunnie e di persecuzioni. L'8 dicembre fonda le Biblioteche popolari e parrocchiali. Stimola e rileva l'importanza dei laici nell'apostolato.

**1865.** Nel gennaio scrive le Costituzioni dei Clarettiani e ne chiede l'approvazione pontificia. Il 15 luglio la regina Isabella riconosce ufficialmente il Regno di Italia. Claret è in crisi, lascia la corte e in ottobre va a Roma; il 7 novembre lo riceve Pio IX che torna a incontrarlo il 23. Il 27 riparte per la Spagna. A dicembre riprende il suo servizio alla corte su richiesta del Nunzio.

**1866.** Un anno di viaggi: Paesi Baschi, Portogallo.

**1868.** A settembre la rivoluzione uccide il primo missionario martire, padre Crusats. Il 30 settembre la regina parte per l'esilio. Claret la accompagna a Parigi. Va a risiedere nel collegio delle suore di san Giuseppe.

**1869.** A Parigi da corsi di esercizi per emigrati spagnoli e latinoamericani; fonda le Conferenze della Sacra Famiglia che si prendano cura degli stessi. L'8 dicembre partecipa all'apertura del Concilio Vaticano I.

**1870.** Partecipa con fedeltà alle sessioni conciliari. Nel tempo libro fa catechismo ai bambini e visita i malati. Il 31 maggio interviene con un discorso nell'aula a favore dell'infallibilità del Pontefice che verrà definita il 18 luglio. Il Concilio viene interrotto. Il 23 parte per Prades (Francia). Il 6 agosto si rifugia nel monastero di Fontfroide. Il 15 agosto, nel vedersi perseguitato e per non far correre rischi ai suoi missionari, desidera tornare a Roma. Il 5 ottobre ha un primo attacco apoplettico. L'8 ottobre riceve i sacramenti degli infermi, rinnova la professione di fede e professa nella Congregazione. Il 24 ottobre, alle 8,45 si addormenta nella pace del Signore. Il 27 ottobre si celebrano le esequie; è sepolto nel cimitero dei monaci. Il 7 maggio 1950 Pio XII lo proclama santo.

## APPUNTI

Tra le tante parole, slogan, gesti, messaggi possibili, abbiamo immaginato di mettere al centro del cerchio dei lettori una figura per il 2020: quella di Antonio Maria Claret, il fondatore dei missionari che editano questo calendario.

Il 24 ottobre del 2020 saranno 150 anni dalla sua morte. Come sempre la morte può segnare la fine di una esistenza, l'archiviazione dei ricordi; magari possiamo fare un rito celebrativo in un anniversario, ma non è questo il nostro caso. Antonio Claret, come molte altre donne e uomini, ha infatti messo in

moto un'esperienza dello Spirito che ha contagiato e continua a contagiare tuttora molti uomini e donne, stimolando anche una ricerca di metodo per realizzare una umanità toccata dal Vangelo. La buona notizia si condensa in un rapporto filiale e cordiale con la Madre di Gesù, nel vivere in compagnia di donne e uomini, di giovani e anziani, in ogni parte del mondo.

Sono oltre tremila i compagni di Claret oggi e diverse centinaia le compagne che hanno dato vita a stili di comunità e a sguardi di bene per il mondo.

C'è la stessa urgenza di Gesù nella prassi di Antonio e dei suoi compagni: sperimentare che Dio è buono con ognuno, che desidera che ognuno arda di carità e diventi fecondo di vita.

È un'occasione questa per rileggere la centratura del nostro progetto di vita.

Un primo esercizio ci viene suggerito dal superiore generale dei Missionari Clarettiani, Mathew Vattamattam: *bere ogni giorno al pozzo carismatico.*

*L'autentica vita missionaria è possibile solo quando attingiamo dal nostro pozzo carismatico quello che ha costituito la fonte della vitalità apostolica per il nostro Fondatore e per varie generazioni di clarettiani. Claret parla dei suoi compagni come di coloro che hanno ricevuto lo stesso spirito che ha animato lui (Autobiografia 489). Siamo clarettiani perché anche noi abbiamo ricevuto lo stesso spirito per proclamare oggi il Vangelo.*

*Un contatto più prossimo con il nostro Fondatore e con la storia della Congregazione ci aiuterà a ravvivare la fiamma dello spirito missionario ed a scoprire cammini urgenti, opportuni ed efficaci per realizzare la nostra missione in questo tempo che ci è dato di vivere.*

La fedeltà alle radici e l'apertura alle nuove realtà richiedono una fruttifera relazione con i clarettiani più adulti che hanno camminato tra noi. Papa Francesco rivolgendosi ai consacrati ci ricorda l'importanza di questa mutua relazione:

*Perché se i giovani sono chiamati ad aprire nuove porte, gli anziani hanno le chiavi. E la giovinezza di un istituto sta nell'andare alle radici, ascoltando gli anziani. Non c'è avvenire senza questo incontro tra anziani e giovani; non c'è crescita senza radici e non c'è fioritura senza germogli nuovi. Mai profezia senza memoria, mai memoria senza profezia; e sempre incontrarsi. (Omelia di papa Francesco Festa della Presentazione del Signore XXII Giornata Mondiale della Vita Consacrata Basilica Vaticana Venerdì, 2 febbraio 2018 )*

Il calendario che hai tra le mani è uno sforzo umile per aiutarci a trovare il senso nascosto che è in ognuno e nel tempo che viviamo. Un aiuto per sostenere quanti sono in contatto con i clarettiani e le clarettiane, perché possano trovare un orien-

tamento e una comprensione migliore del vissuto, dell'azione, della spiritualità, della capacità di attesa e di resistenza.

Nel calendario abbiamo dato parola ad Antonio Claret attraverso la sua autobiografia, a commenti interpretativi che nascono da compagni dallo sguardo penetrante, dalle preghiere che egli ha composto per i suoi giorni di cammino tra gli uomini e che noi abbiamo inserito nei nostri giorni come cibo per il viaggio; abbiamo inserito delle piste di lavoro per fare ponte sulla storia che tutti stiamo conducendo.

La sapienza orientale nella quale è impastata la figura dell'attuale superiore generale dei clarettiani, un indiano di 60 anni, afferma: *"goccia dopo goccia si riempie il recipiente di acqua. Nello stesso modo, l'uomo saggio, facendo poco a poco una provvista, si riempie di bene"*. Radicati in Cristo attraverso la nostra tradizione carismatica, saremo come "un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono" (Isaia 58,11).

Oltre che bere al proprio pozzo il Prefetto Generale di Spiritualità dei Clarettiani, il padre Gonzalo Fernandez Sanz suggerisce una lettura del tempo.

*Ci tocca vivere un tempo nel quale convivono due fenomeni che paiono contraddittori: da una parte una crescente indifferenza di fronte al fenomeno religioso (specialmente in alcune regioni del mondo) e, dall'altra, un risveglio spirituale che prende forme diverse: scoperta dell'intelligenza spirituale, rivalorizzazione delle spiritualità indigene, ricerca del silenzio e nuove forme di meditazione, apprezzamento dell'impegno solidale, ecc. La chiesa si vede toccata dai due fenomeni mentre sta attraversando una crisi di credibilità senza precedenti nelle ultime decadi.*

*Anche noi tentati a volte dalla stanchezza e dall'incostanza, continuiamo a cercare oggi quello che ci ha attratto dall'inizio del nostro cammino di fede.*

*Come il salmista confessiamo che la nostra anima "ha sete di Dio, del Dio vivente" (Salmo 42,3).*

*Nel camminare con le donne e uomini delle nostre chiese particolari ci siamo resi conto che senza radici, senza spiritualità, la nostra vita missionaria si secca e non è credibile.*

Come proporre in questo contesto così plurale un cammino che, bevendo nel pozzo della nostra tradizione clarettiana, ci aiuti a vivere, in questo tempo, una spiritualità nella sequela di Cristo, aperta ai nuovi impulsi dello Spirito Santo?

Negli ultimi decenni la Congregazione ha proposto itinerari per la crescita spirituale che continuano ad essere percorsi. Si rilevano in modo particolare il progetto *Parola Missione* (1993-2000) nato come risposta alla dichiarazione capitolare *Servitori della Parola* (1991), e *La Fucina (fragua) nella vita quotidiana*

(2011-2014), frutto della dichiarazione capitolare *Uomini che ardono di carità* (2009).

Nei due casi si accentuava il processo più che le azioni puntuali. Anche se è molto difficile fare una valutazione della loro efficacia, i due progetti hanno aiutato la Congregazione a "qualificare la propria vita missionaria come servitori della Parola" (Progetto *Parola-Missione*) e a rivivere l'esperienza del Fuoco e crescere nell'ardore missionario" (Progetto *La Fucina (fragua) nella vita quotidiana*).

Ora, seguendo gli orientamenti del XXV Capitolo Generale, la Congregazione ci invita a iniziare un nuovo cammino che "aiuti tutti i clarettiani personalmente e comunitariamente, a conoscere e vivere con profondità e passione il nostro **bello** patrimonio spirituale (MS 74.1).

Quando la dichiarazione capitolare qualifica questo patrimonio come **bello** ci sta invitando a lasciarci sorprendere e attrarre da esso. La bellezza è una via privilegiata di accesso al mistero di Dio. Il Signore ci ha regalato un cammino *bello* di incontro con Lui attraverso la mediazione storica di Antonio Maria Claret e della Congregazione. Quanto più lo ammiriamo, conosciamo e facciamo nostro, meglio serviremo il popolo di Dio e più facilmente incontreremo nuovi motivi per migliorare la nostra vita personale e comunitaria.

La nostra identità carismatica non consiste in un formula chiusa che dobbiamo preservare, ma in una esperienza di vita che dobbiamo accogliere e ricreare. Questa esperienza ci pone in relazione con quanti, lungo la nostra storia, hanno incarnato il carisma ricevuto.

Come ci ha ricordato il Padre Generale nella presentazione citando papa Francesco *"la giovinezza di un istituto sta nell'andare alle radici, ascoltando gli anziani. Non c'è avvenire senza questo incontro tra anziani e giovani; non c'è crescita senza radici e non c'è fioritura senza germogli nuovi"*.

La Congregazione è un organismo vivo in continua evoluzione. La sua geografia umana è cambiata molto negli ultimi decenni. Diminuiamo in Europa e America, continenti di una lunga tradizione clarettiana, e cresciamo in Africa e Asia. Non è stato sempre facile conoscere, assimilare e arricchire questo patrimonio nei diversi contesti.

Anche le comunità dove siamo presenti sentono impegnativo il cambiamento e si misurano sulla ricerca.

Questo calendario 2020 ha questo desiderio: aiutare a incontrare una figura che continua a fermentare le vite perché si è lasciato attrarre da Gesù di Nazaret.

**Angelo Cupini**

## L'AMEN DI ANTONIO CLARET

### Piste di lavoro

Un maestro di teologia e di vita, Carlo Molari, ha offerto degli indicatori per vivere il rapporto tra ruolo e persona nella logica evangelica richiamandosi al compimento della nostra vita. "Cosa ci chiederà la morte?"

- aver consolidato la propria identità al punto da sapere abitare il proprio nome senza dover ricorrere a riferimenti esteriori;
- aver imparato ad amare in modo autentico, così da interiorizzare gli altri senza possederli;
- e in modo oblativo da sapersi donare interamente senza rimpianti;
- aver acquisito un distacco tale dalle cose da saper partire senza portare nulla con sé;
- infine avere imparato a fidarsi così della vita da saperla perdere per ritrovarla.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Carlo Molari, *La vita del credente*, LDC, Torino 1996, pagg. 81-82



### LA MORTE DI MOSÈ

Mosè durante la sua vita fu un uomo solo. E morirà solo.

Un lungo bellissimo Midrash ne racconta le ultime ore.

*Il Signore chiamò l'anima di Mosè: Esci, non indugiare [...] Esci. Io ti farò salire ai cieli più alti, ti metterò sotto il trono della mia maestà, accanto ai Cherubini e ai Serafini. In quell'istante il Santo baciò Mosè e gli raccolse l'anima in un bacio.*

Mosè non vide la terra, perché il Signore era la sua promessa; egli incarnò pienamente la sorte della tribù di Levi: *il Signore è mia parte di eredità e mio calice, nelle sue mani è la mia vita* e nel bacio divino fu il suo riposo per l'eternità.

### COME, QUANDO E DOVE MUORE ANTONIO CLARET

Un racconto quasi stenografico ce lo lascia Jaime Clotet, giovane sacerdote dell'Istituto che accompagna Claret ricercato dai rivoluzionari nel monastero di Fontfroide. Clotet pubblica, 12 anni dopo la morte, il cammino degli ultimi giorni di Claret nel libro *Resumen de la admirable vida del Excelentísimo e Ilustrísimo sr D. Antonio Maria Claret y Clarà* edito dalla Libreria Religiosa di Barcellona (1882).

(335) Essendo notorio che mons. Claret non si immischiava in politica, si poteva pensare che lo avrebbero lasciato tranquillo in mezzo ai suoi, ma non fu così, anzi si cercò di internarlo. Saputo questo, il Vescovo di Perpignan e altri amici procurarono che lasciasse presto Prades e si ritirasse nel monastero di Fontfroide. Andando a quel luogo di solitudine non volle portarsi che un paio di calze, una camicia e alcuni fazzoletti, come quando andava a missioni.

(336) Questo accadde il 6 agosto 1870. La polizia si presentò alla porta della Casa-missione poche ore dopo la partenza dell'arcivescovo.

(337) Giunto al monastero di Fontfroide, nonostante la sua debolezza, ogni giorno alla mattina, assisteva alla messa conventuale, e alla sera ai vesperi e alla compieta. Scendeva anche molte volte alla chiesa, sia per visitare Gesù Sacramentato, sia per fare la Via Crucis o altre devozioni. La sua maggiore pena erano le avversità che colpivano la chiesa e lo sbandamento delle anime.

(339) Appena si sentì un po' meglio in salute, intraprese i suoi lavori mentali, senza lasciare né diminuire i suoi esercizi di pietà. Anche là andò a cercarlo la persecuzione. Essendosi risaputo il suo ritiro di Fontfroide, i giornali avversi pubblicarono articoli furibondi contro di lui, scrivendo che cospirava e che riuniva fucili a centinaia per i difensori di Don Carlos (pretendente al trono di Spagna).

(340) Permanendo il Servo di Dio tranquillo nella sua amata solitudine, sopravvenne l'infermità che doveva condurlo al sepolcro. Nei primi giorni dell'ottobre 1870 fu attaccato da un dolore ai nervi, e nella notte tra il 4 e il 5 aumentò talmente che non poterono riposare né lui, né il cappellano che l'assisteva. Il giorno 5 alla mattina si levò, ma così sfinite che poteva muoversi appena. Il giorno 8 il suo stato era più grave; conosciuta da lui stesso la gravità del suo male, chiese istantemente i santi Sacramenti.

(342) In circostanze così gravi, una banda di repubblicani di Narbona concepì l'idea di strapparli violentemente dal letto del dolore e perquisire il Monastero, per vedere se nascondeva armi a favore dei carlisti: ma Dio non permise così ignobile aggressione.

(343) La pace, l'allegrezza e il fervore che dimostrò nella sua ultima infermità furono ammirevoli: non si stancava di baciare il Crocifisso e di fare fervorose giaculatorie.

(344) Alla fine, conservando una pace inalterabile e reggendo in mano il Crocifisso, alle nove meno un quarto del mattino del 24 ottobre, esalò soavemente il suo spirito al Signore. I suoi ultimi istanti furono quelli di un santo.

(349) Fu sepolto nel cimitero dei Monaci, non avendo dato l'autorità civile il permesso di seppellirlo in chiesa.

(350) Il funerale dell'Ecc.mo Mons Claret, del già arcivescovo di Cuba, del confessore di una Regina, non ebbe che la presenza di tre umili Missionari spagnoli, di tre sacerdoti francesi, né altra musica che il canto di un uccelletto, né altro elogio funebre che la profonda venerazione di tutti i circostanti.

Sulla pietra sepolcrale fu incisa la seguente epigrafe, ultime parole di san Gregorio VII: *Dilexi justitiam, odivi iniquitatem. Propterea morior in exilio.* Amai la giustizia, ho odiato l'iniquità, per questo muoio in esilio.

### DOVE MUORE

Nell'abbazia di Fontfroide, in Francia, a 15 km da Narbona. L'abbazia di Santa Maria di Fontfroide è un complesso architettonico fondato alla fine dell'XI secolo da una comunità di monaci benedettini poi passata all'ordine cistercense nel 1145.

Claret viene protetto dalla comunità monastica mentre è perseguitato e lì consegna la sua vita, ed è sepolto nel piccolo cimitero dell'abbazia. Oggi il suo corpo riposa nel tempio dedicato a lui nella città di Vic (Spagna).

### UN FINALE TRA LE PERIFERIE

La fine della sua vita fu quella di uno straniero, di un escluso, di uno della periferia. Da Roma, centro del cattolicesimo, andò malato e perseguitato al sud della Francia. Dopo 15 giorni dall'essersi unito con i suoi missionari a Prades, nuovamente dovette scappare, di notte e di nascosto, per rifugiarsi ai margini della società. Lui che aveva voluto fuggire la riuscita sociale nella solitudine di una certosa, dopo una feconda vita missionaria, chiuse la sua vita terrena ai margini periferici, del monastero cistercense di Fontfroide.

**Carlos Sanchez**



# 1807 LA SUA NASCITA, LA FAMIGLIA, IL PAESE, IL SUO TEMPO

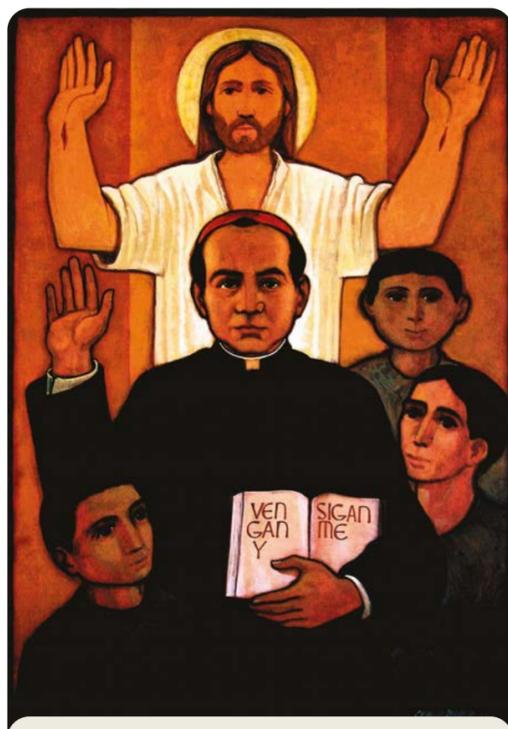
## Piste di lavoro

### UN POPOLO DI GENTE

Il Papa ricevendo il capitolo di un istituto religioso li incoraggia a farsi carico, ancora di più, dei poveri e dei bisognosi. «**Non siamo principi, né figli di principi, figli di conti e baroni, siamo gente semplice, gente di popolo.** Per questo ci avviciniamo agli anziani, ai bambini, ai poveri tutti. **Alla povertà di Gesù che non è quella sociologica.**»

E la Chiesa è una realtà molto più ampia, che si apre a tutta l'umanità e che non nasce in un laboratorio, improvvisamente. È fondata da Gesù ma è un popolo con una storia lunga alle spalle e una preparazione che ha inizio molto prima di Cristo stesso".

"Cominciando da Abramo Dio forma un popolo perché porti la sua benedizione a tutte le famiglie della terra. E all'interno di questo popolo nasce Gesù. È Dio che fa questo popolo, questa storia, la Chiesa in cammino, e lì nasce Gesù, in questo popolo".



## AUTOBIOGRAFIA

(3) Sono nato nel villaggio di Sallent, diocesi di Vic, provincia di Barcellona.

(4) Battezzato nella parrocchia di Santa Maria di Sallent, il 25 giorno del Natale del Signore del 1807.

(5) Mi furono imposti i nomi: Antonio, Adiutorio, Giovanni. Io, poi, per devozione a Maria Santissima, aggiunsi il dolcissimo nome di Maria.

(22) All'età di appena 6 anni, i miei genitori mi mandarono a scuola. Fu mio maestro don Antonio Pascual. Ero puntuale, assistevo sempre alle lezioni e con i compiti ben preparati.

(23) Imparai così bene il catechismo che lo ripetevo dal principio alla fine, senza errori.

(30) Ero molto piccolo, e imparavo ancora l'abbici, e volevo diventare sacerdote. Terminate con lode le elementari, mi misero a studiare il latino, con un sacerdote molto buono e saggio, don Giovanni Riera. Poi la scuola si chiuse, e io restai così.

(31) E siccome mio padre era fabbricante di filati e tessuti, mi portò nella sua fabbrica a lavorare. Io obbedii senza dir nulla, né fare il broncio o mostrare dispiacere. Lavoravo con grande lena, senza pigrizia o svogliatezza; e facevo tutto meglio che sapevo.

(33) Mio padre mi occupò in tutte le faccende che ci sono in una fabbrica che lavora a pieno ciclo. Per un tempo assai lungo fui incaricato, insieme a un altro giovane, di rifinire i lavori fatti dagli altri. Quando bisognava correggere alcuno, sentivo gran pena, ma facevo così: prima osservavo se nel lavoro ci fosse qualche cosa che meritasse lode, e incominciavo facendo la lode del lavoro, che sarebbe perfetto – dicevo – se non ci fosse questo e quel piccolo difetto.

(34) Col tempo ho capito che quella era una speciale grazia e benedizione di Dio. In questo modo, gli operai accettavano la correzione con umiltà e si correggevano. Compresi quanto convenga trattar tutti con affabilità e buona grazia, anche i più rozzi; si ottiene molto di più con la dolcezza, che non con le brutte maniere e con l'ira.

A.M. Claret

## UN GIOVANE E DIECI PORTE CHIUSE

Tutte le porte si erano chiuse davanti a lui quand'era ragazzo.

Al desiderio suo ardente di essere sacerdote, le circostanze, per bocca del padre, avevano risposto un no indiscutibile. Più tardi, sviluppatasi in lui la passione della tecnica e del lavoro e apertasi una occasione brillante per una fabbrica in proprio, egli stesso aveva chiuso quella porta.

Si era poi incamminato verso un'altra soglia, la più ardua a varcarsi, ebbero anche l'antica porta di Montealegre rimaneva serrata.



Ci sarebbe stato di che sgomentarsi, se Antonio non avesse avuto una formazione intima ormai vigorosa: sapeva che Dio si lascia amare come vuole lui; se dunque l'ideale della Certosa non era il preferito da Dio, la rinuncia diventava conseguente e ambita. "Signore cosa vuoi che io faccia?". Continuò gli studi con impegno immutato; continuò le penitenze corporali; mentre il suo spirito si apriva a grandi motivi di apostolato.

Praticò alcune opere di una sorprendente attualità. Profittando della perizia acquisita nell'arte della tessitura, si mischiava agli operai delle fabbriche e si metteva a discutere sui risultati delle varie applicazioni e dei diversi procedimenti. Per maggiore efficacia portava con sé un telaietto che si era fabbricato quando lavorava e, con quello alla mano, offriva le dimostrazioni tecniche, gli operai rimanevano ammirati... Intanto il discorso fioriva di inattese verità sulla fede, di consigli e di pensieri sull'amore.

Sempre allegro, nonostante carico di pesi da sopportare, sempre soddisfatto anche nelle contrarietà. Non si perdeva d'animo facilmente.

Papasogli/Stano, Antonio Claret l'uomo che sfidò l'impossibile

## DOVE NASCE ANTONIO CLARET

Sallent de Llobregat è un comune spagnolo di 7.004 abitanti situato in Catalogna. Prende il nome dal fiume Llobregat che divide il paese in due parti.

I Claret, avevano segnato da una generazione all'altra una specie di crescendo: Giovanni Claret nel 1600 fu cardatore, il figlio

di lui coltivatore, il nipote tessitore di lana, il bisnipote cerusico, il trisnipote tessitore di lino e questi fu il padre di Giovanni sposo di Giuseppina: Giovanni stesso fece il tessitore di cotone.

Terra e telaio, i due poli tra i quali oscillava la vita di una popolazione ingegnosa all'alba del grande risveglio meccanico che doveva mutare il volto dell'Europa.

La diffusione del telaio non era altro se non un infinitesimo preludio ai grandi sommovimenti del secolo. Si videro i contadini farsi tessitori, e i tessitori passare da attrezzi rudimentali ad altri meglio congegnati: e, tra gli innumerevoli protagonisti, i Claret si allinearono volenterosi.

Papasogli/Stano, Antonio Claret l'uomo che sfidò l'impossibile

## LA PREGHIERA DI CLARET

*Io non ho conosciuto che molto tardi  
le molte grazie che avete depositato in me.  
Sono stato un servo inutile  
che non ha negoziato come dovevo  
il talento che mi avete dato.  
Signore, vi prometto che mi darò da fare,  
abbiate con me pazienza;  
non mi ritirate il talento, lo farò fruttare.  
Ma Voi datemene la grazia  
con il vostro santissimo amore.  
Amen.*

# 1828/1835 HA DECISO DI SEGUIRE CRISTO DA BARCELLONA A VIC

## Piste di lavoro

### RICORDATI

È il primo verbo che ci viene offerto dalla lettura del Deuteronomio e vuol dire *porta tutto all'altezza del tuo cuore, rendi vitale la tua vita*.

Il segreto che rivela la buona notizia nella nostra vita mi sembra di leggerlo così: siamo delle persone fragili, non migliori di altri, che sperimentiamo il *non sapere*, non apparteniamo a sistemi istituiti e sicuri; riceviamo la luce dalla Parola nel mistero della luna, di riflesso, illuminati per quel tanto che basta ad affrontare l'oggi; mossi dallo Spirito, mettiamo i passi nei solchi di chi ha camminato prima di noi; camminiamo insieme a sorelle e fratelli perché è la comunità che ci libera dal bisogno di autoreferenzialità. Siamo fragili e vitali, nella logica del soffione.



## AUTOBIOGRAFIA

(83) Lasciai Barcellona i primi del mese di settembre del 1829. I miei genitori vollero che passassi per Sallent.

(85) A Vic, chiesi che mi indicassero il P. Pietro Bach. Con lui feci la mia confessione generale, continuando poi a confessarmi con lui regolarmente.

(86) Da principio, mi confessavo e comunicavo una volta la settimana. Dopo qualche tempo, mi concesse di confessarmi due volte, e comunicarmi quattro volte la settimana. Tutti i giorni servivo la Messa. Ogni giorno facevo mezz'ora di orazione mentale, visitavo il Santissimo Sacramento e anche l'immagine della Madonna del Rosario. Non omisi mai queste visite.

(87) Inoltre prendevo una disciplina tre giorni la settimana, e cioè lunedì, mercoledì e venerdì; il martedì e il giovedì mettevo il cilicio.

(95) Mentre a Vic facevo il secondo anno di filosofia, ebbi un forte raffreddore. Mi fu imposto di stare a letto. Un giorno, alle due e mezzo del mattino, mi sentii assalito da una terribile tentazione. Invocai la Madonna, mi rivolsi all'Angelo Custode, pregavo i santi di mia speciale devozione, mi sforzavo di fissare la mente in oggetti indifferenti per distrarmi e far così svanire la tentazione, mi segnavo sulla fronte. Tutto invano.

(96) Finalmente mi voltai all'altro lato del letto, per provare se così la tentazione svaniva; quand'ecco, mi apparve Maria santissima, bellissima e graziosissima. Il suo vestito era cremisi, il manto azzurro, e fra le mani una ghirlanda molto grande di bellissime rose. Io in quel momento ero a letto, supino, eppure vedevo me stesso, come un candido bimbo, bellissimo, inginocchiato e a mani giunte. Io tenevo gli occhi fissi nella santissima Vergine, e ricordo che mi attraversò questo pensiero: *“Vedi, è una donna, e non ti causa nessun cattivo pensiero, anzi ti ha liberato da tutti”*. La Santissima Vergine allora mi rivolse la parola, e mi disse: *“Antonio, questa corona sarà tua, se vincerai”*. Io ero talmente stupito che non riuscivo a dire nemmeno una parola. E vidi che la santissima Vergine mi poneva sul capo la corona di rose, che aveva nella mano destra. Vedevo me stesso incoronato in quel bambino, e neppure dopo di questo dissi una parola.

In quei momenti, io ero come assorto, né mi rendevo conto di quel che accadeva. E quando tutto finì, mi ritrovai libero dalla tentazione e con una gioia tanto grande, che io non sapevo quello che era accaduto in me.

(98) So di certo che non dormivo, né soffrivo giramenti di testa, né altro che potesse produrre simili illusioni. Quello che mi ha fatto credere che quella era una speciale grazia di Maria è che in quello stesso momento restai libero dalla tentazione; e in seguito, per molti anni, restai immune da ogni tentazione contro la castità.

**A.M. Claret**



## LA CITTÀ DI VIC

Da Sallent a Vic sono dieci ore di cammino a piedi. Vic è un comune spagnolo di 32.703 abitanti situato in Catalogna, a 70 km da Barcellona e vicina ai Pirenei. La città presenta la sua storia antica, signorile e levitica, nei suoi monumenti, piazze e strade nel centro storico, dimore vecchie e ristrutturate: una storia forgiata lungo i secoli. È anche ricca di vita commerciale, industriale ed agricola.

## FAR LEVA SULL'AMORE

La caratteristica della direzione del Padre Bach era la concentrazione spirituale e ridurre ai valori essenziali tutta la ricchezza del movimento intimo, far leva in profondità, sull'amore, contemplando in modo particolare la Santissima Umanità, specie la Passione. C'era un punto, nella divina vicenda, che inteneriva in modo particolare Antonio Claret e cioè il momento in cui Gesù flagellato, dopo che si ruppero i lacci che lo tenevano legato alla colonna, cadde a terra bagnandosi nel proprio sangue. La visione del Redentore umiliato a tal segno dalle creature, ispirava ad Antonio affetti e lacrime.

**Papasogli/Stano, Antonio Claret l'uomo che sfidò l'impossibile**

## LA PREGHIERA DI CLARET

*Maria, Madre mia, Madre del Divino Amore!  
Nulla posso chiederti che ti sia più gradito  
e più facile a concedere  
che il Divino Amore.  
Concedimelo, Madre mia, mio amore.  
Madre mia, ho fame e sete di amore.  
Soccorrimi, saziarmi.  
O Cuore di Maria, fucina e strumento di amore,  
accendimi nell'amore di Dio e del prossimo.  
Amen.*



aprile

1835/1839

## PRETE CHE SI PRENDE CURA DELLA GENTE. A ROMA PER IL MONDO.

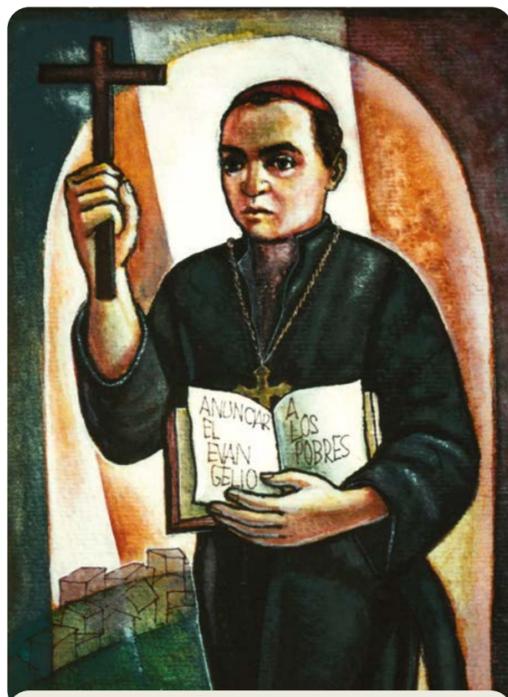
### Piste di lavoro

#### COME CI SALUTIAMO?

Una piccola spia per leggere.

Una sera del marzo 2013, alla televisione, siamo stati sconvolti da Francesco che ci ha detto *Buona sera*. È stato il primo saluto che ci siamo sentiti rivolgere dall'alto della loggia delle benedizioni; non so se i santi in pietra del colonnato del Bernini abbiano avuto un sussulto e la loro fissità scenografica si sia sciolta in umanità dialogante. Noi tutti siamo stati attraversati da un colpo di vita che da spettatori curiosi e trepidanti siamo stati riconosciuti come familiari che normalmente rispondono al saluto. Non eravamo più in piazza ma a casa e qualcuno arrivava bussando e salutandoci.

“Buonasera”: interroga anche il sociale e le nostre esperienze quando si raccontano; rendersi trasparenti anche nell'emozione, nell'esitare o restare senza fiato apre negli altri spazi di leggibilità dei vissuti e fiducia.



### AUTOBIOGRAFIA

(102) Il 13 giugno 1835 fui ordinato sacerdote. Cantai la prima Messa il 21 giugno, festa di san Luigi Gonzaga, Patrono della Congregazione, e l'ordinazione sacerdotale cadde nella festa di sant'Antonio, mio Patrono.

(103) Cantai la prima Messa al mio paese. Il 2 agosto, festa della Porziuncola, incominciai a confessare. La prima predica fu nel mese di settembre.

(104) Tornai a Vic, per continuare la mia carriera e portarla a compimento. Ma, per la guerra civile, gli studenti non potevano riunirsi nel Seminario, e dovevano studiare in conferenze particolari. Inoltre, poiché il Vicario Generale non aveva chi mandare quale viceparroco al mio paese, volle assolutamente che vi andassi io, e che ivi studiassi, come avrei fatto a Vic, gli anni di carriera che mi mancavano. Il che feci, per obbedienza, fino a terminare i miei studi.

#### A.M. Claret

Nel periodo in cui, sacerdote appena ordinato, visse a Sallent, divise il tempo tra lo studio e le cure pastorali, aiutando il parroco nella predicazione. Qui la Parola di Dio gli toccò nuovamente il cuore per lanciarlo verso le periferie geografiche del mondo. Uno dei testi che lo ispirò è: *“I miseri e i poveri cercano acqua ma non ce n'è; la loro lingua è riarso per la sete”* (Is. 41,17). Claret lo interpretò scrivendo: *“Il Signore mi fece capire che non solo dovevo predicare ai peccatori, ma anche ai semplici contadini e nei villaggi dovevo catechizzare, predicare, ecc. E in un modo molto particolare Dio Nostro Signore mi fece capire quelle parole: Spiritus Domini super me et evangelizzare pauperibus misit me Dominus et sanare contritos corde”* (Aut. 118).

### VERSO ROMA PER ESSERE INVIATO ALLE PERIFERIE DEL MONDO

La prima meta fu Barcellona: ma non ci fu verso di ottenere un passaporto per l'estero (forse per lo stato di guerra civile in atto tra isabelliani e carlisti).

Deluso Antonio fece indietro tutti i passi fino a Olost, e cercò di ottenere un salvacondotto di qualsiasi specie ma anche lì il diniego fu rigido e completo.

Lì vicino si trovava Padre Matavera, uomo di grande scienza ed esperienza; volle consultarlo, per togliere il dubbio che il viaggio a Roma non fosse un'illusione sua. E il vecchio Padre Matavera gli disse “Continua, continua, figlio, il tuo cammino verso Roma”.

Di lì a breve Antonio ottenne il sospirato “lasciapassare” per varcare la frontiera.



Così verso la metà del settembre 1839 lasciò Olost a piedi verso la frontiera tra Spagna e Francia.

A piedi, attraverso una campagna spopolata, camminò di piè tanto rapido da arrivare a Castellar mentre annottava. Lì si respirava già aria di frontiera e quasi aria di Francia.

Chiese ospitalità al parroco il quale lo accolse cordialmente.

Il giorno seguente raggiunse Tosas: gli sarebbe stato possibile varcare, prima del crepuscolo, la frontiera, ma “mi venne davanti un uomo e mi gridò *Alt!* puntandomi contro un fucile, si mise al mio fianco e mi disse che doveva accompagnarmi dal *Signor comandante*. Mi accompagnò presso un tale che comandava un drappello di dieci uomini armati, e quegli mi fece varie domande alle quali risposi molto francamente. Mi chiese se avevo un salvacondotto; glielo mostrai; lo guardò, me lo restituì. Finalmente il comandante ordinò che mi conducessero a Puigcerdà. Cominciarono a viaggiare verso Puigcerdà disposti in fila: andavano in fretta. Vedendo che non facevano attenzione a me, senza dir parola, mi voltai e mi diressi verso la Francia. Dopo alcuni passi, quello stesso che mi aveva preso si voltò, e vedendo che andavo via mi chiamò e si mise a correre, e raggiungendomi disse a bassa voce: *“Non lo dite a nessuno”*. Io gli dissi: *“Vayan ustedes con Dios...”*

In quella sera stessa in cui Dio nostro Signore e la Santissima Vergine mi liberarono dai banditi, entrai nel primo villaggio francese che si chiama Aulseja (in francese Osseja). Fui ricevuto benissimo. Poiché avevo un salvacondotto per l'interno della Spa-

gna, me lo tolsero e me ne dettero uno da profugo. Con questo nuovo documento passai attraverso un villaggio chiamato Olette, e mi pregarono molto affinché mi fermassi lì: ma il mio desiderio era di andare a Roma. Da Olette passai a Prades, e anche lì trovai gente che mi ricevette con tanta carità. Da lì arrivai a Perpignano. Lì mi cambiarono il salvacondotto e me ne dettero uno per Roma, e ugualmente fui ricevuto benissimo da gente che non avevo mai vista né conosciuta. Passai da Montpellier, Nîmes e altre città, e nonostante il modo in cui viaggiavo, solo e senza raccomandazione, ovunque trovavo gente sconosciuta che pareva mi aspettasse. Benedetta sia la Provvidenza che Dio usa verso tutte le sue creature, particolarmente verso me!”.

A Marsiglia si trattenne cinque giorni, in attesa di un imbarco. Salì sulla nave per Civitavecchia all'una del pomeriggio.

**Papasogli/Stano, Antonio Claret l'uomo che sfidò l'impossibile**

### LA PREGHIERA DI CLARET

*Concedimi, Signore,  
che tutti conoscano la tua bontà e vicinanza,  
e ti amino e ti servano con ogni fedeltà,  
perché Tu sei buono e la tua misericordia è infinita.  
Amen.*

maggio

1840/1848

## MISSIONARIO POPOLARE E ANIMATORE CATALOGNA E CANARIE

### Piste di lavoro

“A me piace pensare che un sinonimo, un altro nome che possiamo avere (noi) cristiani sarebbe questo: sono uomini e donne, è gente che benedice. Il cristiano con la sua vita deve benedire sempre, benedire Dio e benedire anche tutti noi. Noi cristiani siamo gente che benedice, che sa benedire. È (una) bella vocazione questa!”

Papa Francesco

**Ma cosa vuol dire bene-dire? = Dire bene, desiderare il bene e immettere il bene nella vita degli altri.**

Verso la fine di settembre del '39 Claret va a Roma per mettersi a disposizione di Propaganda Fide (un fidei donum in anticipo). Non potendo realizzare subito il progetto entra nel noviziato dei Gesuiti. Ai primi di marzo del 1840 deve lasciarlo per motivi di salute.

### CURARE GLI ESCLUSI

(179) Torna in Spagna, destinato alla parrocchia di Viladrau. Qui si dedica anche agli ammalati. *“Dato che quella gente era stata tanto travagliata dalla guerra civile, poiché era stata saccheggiata almeno tredici volte, aveva avuto occupazioni dagli uni e dagli altri fuochi e morte, con risultati di spavento, tristezza e disgusto, c'erano molte persone, soprattutto donne, che avevano malattie di isterismo che le facevano soffrire molto e che venivano da me per parlare”.*

(171) Non resta indifferente di fronte al bisogno: *“Mi ritrovai a fare da medico sia corporale che spirituale, sia per le nozioni che avevo, sia per lo studio che facevo nei libri di medicina che mi sono procurato; quando si presentava qualche caso dubbioso, cercavo nei libri, e il Signore di tal maniera benediceva i rimedi, che di tutti quelli che ho visitato nessuno è morto. E così cominciai a correre la fama che io guarivo, e arrivavano malati da tutte le parti”.*

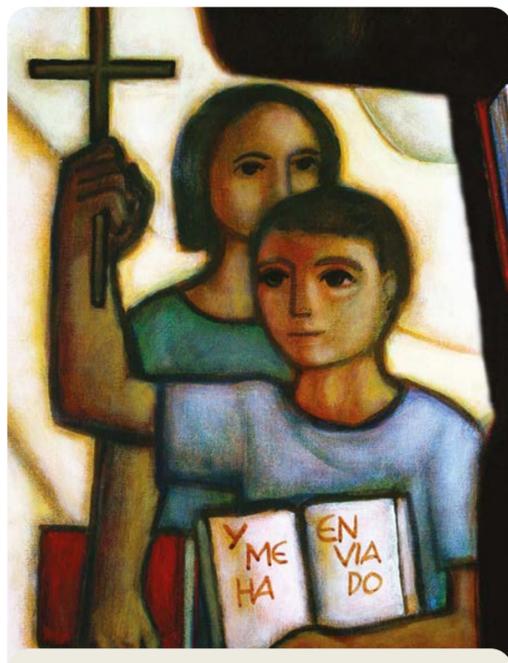
(174) *“Non ho cominciato a fare il medico per guadagnare denaro; solo lo facevo per la necessità e per la carità”.*

### USCIRE A PREDICARE QUANDO SEMBRAVA IMPOSSIBILE

Fin dall'agosto del 1840, mentre è a Viladrau, Claret inizia la sua predicazione itinerante. A partire dall'anno seguente si dedicherà esclusivamente a questo ministero. Dal 1835 infatti, espulsi dai conventi i predicatori ordinari delle missioni popolari perché non avevano presentato un attestato di fedeltà al governo, la popolazione era rimasta senza predicazione.

### INVIATO ALLE PERIFERIE

Nel 1841 si trasferisce a Vic e comincia un itinerario di predicazione per tutta la Catalogna. La Santa Sede gli attribuisce il titolo di Missionario Apostolico. Claret sente che Dio lo chiamava a lasciare la parrocchia per curare nelle periferie le popolazioni abbandonate e affamate della Parola di Dio. Il suo ministero itinerante, per il quale rischiava la vita, fu una risposta forte e audace a quella urgente necessità. La predicazione missionaria di Claret non solo giunse alle periferie dei paesini più isolati, ma anche a quelle delle città alle prese con l'incipiente industrializzazione, periferie che iniziavano ad essere abbandonate dai sacerdoti per lo sconcerto e la paura che provocava in loro il mondo operaio. Anche se in Catalogna in un primo momento si concentrò verso il mondo agricolo, il 40% delle sue ultime cinquanta



missioni furono predicate alle popolazioni delle zone industriali. Claret non ebbe dubbi nell'attendere alle due realtà con la stessa passione e impegno. Soffriva nel constatare che non poteva raggiungere tutti e che vi erano tanti sacerdoti poco preparati o senza sufficiente motivazione per curare il popolo. Scrisse al suo amico filosofo J. Balmes: *“Vado a visitare e predico ai carcerati, visito gli ammalati negli ospedali o nelle case private, e sono incalcolabili quelli che vengono o li portano a casa mia, e sono molti che dicono che hanno recuperato la salute; e vedermi ogni giorno circondato da tanta gente è quello che più mi addolora. Chiudo liti e inimicizie, metto pace nelle famiglie separate...”* (AEC, 533).

Non volendo privilegi, cercò di vivere come un povero fra i poveri: nell'abbigliamento, nell'alimentazione e nelle modalità di spostamento, trasferendosi da un luogo all'altro sempre a piedi e solo con un fagotto. Non accettava mai compensi o regali, tanto che in una occasione, a Molin del Rei, un mendicante si commosse al vederlo con così poche provviste che gli offrì parte dei suoi alimenti. Anche con l'apostolato della penna uscì verso le periferie. Claret seppe approfittare del mondo della stampa per avvicinare la luce del Vangelo ai settori popolari e divenne un imprenditore tenace e creativo. Incominciò scrivendo e pubblicando numerosi volantini, poi fogli e libricini, fino a fondare, con J. Caixal, la Libreria religiosa, prima libreria a livello popolare della Spagna (1847).

Per restare vicino ai poveri, predicava usando il linguaggio della gente semplice: per questo non ebbe dubbi nell'usare il catalano, pur sapendo che sarebbe stato tacciato di poca erudizione.

Carlos Sanchez

### CANARIE (1848): RAGGIERA DI PREDICAZIONI

Una grossa folla accompagnò il Padre Claret nella borgata vicina Agüimes, per l'immediato inizio di una nuova missione. E lì, il concorso immenso di gente: le turbe occuparono piazze e strade perché in chiesa mancava ormai posto. Arrivò ad Arucas, ove fu costretto ugualmente a predicare all'aperto e poi a Gàldar e a Guìa, ove la gente cantava con entusiasmo un ritornello: *“Don Antonio Claret – tiene millones – de almas convertidas – en las misiones”.* Poi a Moya, a Firgas, a Teror. Scrive al Vescovo di Vic: *“Lavoro solo quanto è possibile, predico e confesso giorno e notte e, nonostante ciò, la gente aspetta nove giorni e nove notti... Si portano dietro un pane di farina di granoturco – lo chiamano “gofio” – e così mangiano e attendono. Sono costanti, perseverano molto nei propositi. Questi canari mi hanno rubato il cuore...”.*

### LA PREGHIERA DI CLARET

*Signore, ti supplico:  
fragile qual sono, mandami il tuo Spirito  
affinché m'illumini e mi accenda nel tuo amore,  
mi diriga e mi istradi sul cammino retto di Gesù Cristo  
e della Vergine Maria, Madre di Dio e Madre mia.  
Amen.*

# 16 LUGLIO 1849 I MISSIONARI CLARETTIANI, FIGLI DEL CUORE DI MARIA

## Piste di lavoro

L'emozione di fronte a questo testo è alta. Sono le parole di un Padre. Eredità e profezia. Parole personali, che richiamano le scelte di ognuno e impegnano alla rilettura del carisma.

È un testo *mistico*: *godere, abbracciare, felicità, gloria / croce, tormenti, fatiche, privazioni*. Ci stimola alla ricerca del senso.

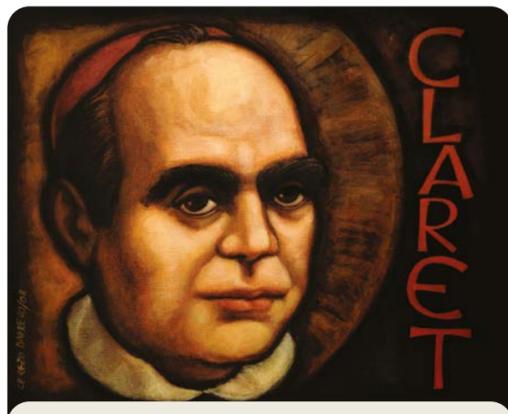
È un testo *sapientiale*, capace di metterci in dialogo con altre sapienze delle grandi tradizioni. Ci spinge a vivere non superficialmente.

Un testo che segna l'*oltre*, il non scontato: nella sfera delle persone mistiche che hanno interpretato la vita con uno sguardo fuori delle categorie contabili, per un dare senza misura.

Un testo che ha bisogno di un *vuoto* per essere accolto: condizione per ri-orientare la vita e traghettare nel nuovo, ogni giorno, oltre le impalcature che ci proteggono.

È necessario contemplare nel *silenzio*, condizione vitale per ogni cambiamento profondo, per una rivoluzione globale, per una nostalgia del non raggiunto. La *biografia personale* è rimessa in gioco. Non si esce dalle illusioni personali, dalle ingiustizie, dalle violenze se non si riscopre la cattedra dei piccoli e dei poveri.

La *biografia dell'Istituto*. Con l'esperienza del Fondatore e di oltre 150 anni di storia, sulle spalle del passato, guardiamo oggi alla storia degli uomini che è dentro di noi: cosa ci sta trasmettendo il *grido degli uomini*? Le domande dell'altro possono muovere le nostre risposte.



## IL CON-TESTO

Stiamo vivendo un fenomeno mondiale: *“il nomadismo di popoli; il nomadismo come diritto a vivere e a costruire un altro tipo di vita”*. Senza saperlo, oppure sapendolo, partecipiamo ad un cambiamento della storia.

### Antonietta Potente

Se questo è l'oggi storico, come ci raggiungono le parole di Claret?

## I VERBI

**Ardere – Bruciare - Infiammare.** Sono verbi di movimento, dinamici, flessibili. Verbi che nell'inafferrabilità dicono cose concrete che segnano sempre un oltre. Non rassicuranti, un'arma a doppio taglio; ma in Claret dicono inizio, continuità e funzione. A noi il compito di andare al cuore del messaggio.

**Desiderare.** Non raggiungere mai le stelle (sidera), l'orizzonte, l'inappagato: c'è sempre la tensione verso qualcosa di profondo e di intangibile. Il desiderio è forza potente che ci fa attraversare la materialità della vita e le dà luce.

**Fare con tutte le forze.** Fare: verbo spesso relegato all'operatività senza senso e frenetica. Lo contrapponiamo ad essere, spezzando l'unità della persona, che è se stessa mentre fa. Dio fa - come dice il racconto biblico della creazione. Fare è verbo di assunzione di responsabilità che apre ad altri verbi: resistere, condividere, perdonare, servire, immaginare, pensare, interiorizzare, morire, dare, sognare... La radice è nel comando di Gesù: fate questo in mia memoria: gesto centrale nella vita che diventa eucaristica per tutti gli uomini, che sono molti.

**Supportare.** Andare sotto, sottoterra (il seme che muore), sostenere; permettere che gli altri vivano. È il tempo dell'immersione nel silenzio della storia: le radici dell'albero della croce succhiano il sangue infetto della terra per rigenerarlo.

**Affrontare, abbracciare, godere.** Affrontare, porsi di fronte, guardare in faccia, conoscenza frontale delle cose e delle difficoltà. Non è peso generico da caricarsi come animali da soma. Abbracciare indica un rapporto stretto, fusivo con la difficoltà, con l'altro; un movimento empatico verso l'altro, una complicità nella ricerca, un rapporto affettivamente sentito. Nella logica di Claret diventa godimento, l'apice del piacere, follia mistica.

**Cercare sempre.** Il verbo all'infinito definisce la persona nella sua costituzione: cercatore permanente della verità e del bene. Non siamo padroni - possessori, ma mendicanti pellegrini, tesi allo sguardo dell'altro. La salvezza non ci chiude in un ritiro prezioso ma ci butta sulle strade. È un aspetto della mistica clarettiana: impastati con l'umanità in ricerca. Non siamo soli nel compiere questa presenza; la viviamo come comunità, come comunità fatta con altri.

### Angelo Cupini



Il 16 luglio 1849, solennità della Madonna del Carmine, alle 3 del pomeriggio, in una cella del Seminario di Vic, si riunirono sei sacerdoti giovani: Antonio Claret, di 42 anni; Stefano Sala, di 37 anni; Emanuele Vilarò, di 33 anni; Domenico Fabregas, di 32; Giacomo Clotet, di 27; Giuseppe Xifré, di 32. Tutti di alta e pura tempra spirituale.

Così ebbe inizio la Congregazione. Sei sacerdoti poveri in una stanzetta da seminarista...

Claret sorrideva: *“Oggi comincia un'opera grande... Voi non lo credete, lo capisco. Ma vedrete!”*.

Si ritrovarono ciascuno nella propria cella, poi si riunirono di nuovo per la tavola: Claret li servì.

Fu lui il primo superiore per elezione degli altri cinque. Studio e preghiera in casa, lavoro in tempo di apostolato nei paesi dove si recavano a dar missioni: tutti poveri, disinteressati, zelanti, con un supremo ideale di carità che li rendeva attivissimi. Andavano di paese in paese, a piedi, riunivano le folle, parlavano come lo Spirito dettava.

Il 5 ottobre si trasferirono dal Seminario al Convento della Mercede che era stato ceduto loro: nel frattempo da sei erano diventati una dozzina. E nel Convento abbandonato che dovevano riattare e rendere abitabile incontrarono davvero la Povertà e la seguirono coraggiosi. Mancava proprio tutto, da principio. Dormivano per terra, sulle stuoie o sopra qualche coperta.

**Papasogli/Stano, Antonio Claret l'uomo che sfidò l'impossibile**

## LA DEFINIZIONE DEL MISSIONARIO

*Il figlio del Cuore Immacolato di Maria*

*è una persona*

*che arde di carità e dovunque passa brucia.*

*Desidera effettivamente e si dà da fare con tutte le forze per infiammare gli uomini dell'amor divino.*

*Non si lascia distogliere da nulla,*

*gode delle privazioni,*

*affronta le fatiche,*

*abbraccia i travagli, si rallegra delle calunnie,*

*è felice nei tormenti e nelle sofferenze che gli tocca patire*

*e si gloria della croce di Gesù Cristo*

**A.M. Claret**



# 1850/1857 DALLA CATALOGNA A CUBA, ELETTO ARCIVESCOVO

## Piste di lavoro

### DIVENTARE

Si diventa da seme, dalla nascita alla riconsegna della nostra vita attraverso la morte.

*Minuscolo. / Minuscolo e invisibile / lui seme / che affonda / calcato da zoccoli / e da ruspe, / gli slitta / intorno / sgusciando la fanghiglia, / e lui / cala fin dove / quel limo si rapprende. / È lì la sua dimora, / eppure / al sicuro non si sente, / occultandosi / difende / da chi? / la sua minuzia / e la sua incalcolabile potenza. / Infila spesso / il merlo invernale / il becco nella crosta, / la disfa, taluno ne scoperchia, taluno ne piglia, / e spesso si avvicinano nel buio / roditori sotterranei. / No, non c'è pace / d'inverno e di letargo / in quella dimora, / la insidiano la fame / gioiosa e rabbiosa / degli uccelli / e l'ingordigia dei topi / vorrebbe soddisfarli / lui ma deve / custodire la promessa del domani. / ... Ci pensa / e già sente / spigare / da sé il prossimo frumento, / il campo oro-meriggio, / oh dolore, oh felicità. / Non ha importanza chi sia / l'autore della vita, / la vita è anche il proprio autore. / La vita è.*

**Maurizio Luzi**, *L'eterno principiante*

È utile riprendere il nr. 80 di *Laudato si* di Papa Francesco



18 Sant'Antonio Maria Claret, Gijón (Spagna), Mino Cerezo

**1849.** Il 16 luglio fonda la Congregazione dei Missionari figli del Cuore immacolato di Maria.

Il 4 agosto è nominato Arcivescovo di Santiago di Cuba.

Claret fece il possibile per rinunciare: "In questo modo sono legato e mi stabilisco in un solo arcivescovado, quando il mio spirito è per tutto il mondo." (Autobiografia).

Sia il Nunzio del Papa che il Ministro di Grazia e Giustizia spagnolo ricorsero al Vescovo di Vic, che ordinò a Claret di non rifiutare la nomina. Claret obbedì. Accetta la nomina il 4 ottobre.

**1850.** Il 6 ottobre riceve la consacrazione episcopale a Vic e il 20 ottobre il pallio a Madrid.

Il 28 dicembre si imbarca a Barcellona per Cuba.

## UNA REALTÀ NUOVA CHE OCCORRE CONOSCERE A FONDO

Qual era la situazione di Cuba?

Più di un milione di abitanti, di cui circa 450.000 neri, circa 60.000 cinesi, altri 30.000 di varie provenienze, tra le quali haitiani, francesi, inglesi, nordamericani, portoghesi. I restanti erano ispani, la maggioranza nati a Cuba (*los criollos*).

Rapido progresso economico: nel 1830 Cuba fu il primo paese dell'America Latina ad avere una linea ferroviaria.

Il progresso poggiava sul sangue e sul sudore degli schiavi. Si calcola che tra il 1823 e 1865 siano arrivati nell'isola 400.000 schiavi comprati in Africa; nel 1841 costituivano il 43,5% di tutta la popolazione.

L'isola era un incubatoio di ansie di indipendenza. Si moltiplicavano i movimenti di ribellione contro la Spagna e forte era la divisione interna su questo tema.

Tra le principali sfide sociali:

- il lacerante problema della schiavitù
- le ingiustizie da parte di molti commercianti europei divenuti borghesi tiranni
- la forte rete di corruzione politica
- le scandalose differenze sociali
- la infiammata situazione a favore o contro l'indipendenza
- l'influenza degli Stati Uniti che cercavano di ampliare la loro influenza economica
- la proibizione dei matrimoni interrazziali e un'ondata anticlericale condotta da gruppi massonici provenienti dall'Europa.



**1851-1855.** Realizza un'intensa attività missionaria: quattro visite pastorali, riforma del seminario e del clero, processo di moralizzazione e promozione sociale del popolo. Il 25 agosto con la Madre Paris fonda l'Istituto apostolico dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima (Missionarie Claretiane).

**1854.** Il 15 febbraio propone il progetto delle Casse di risparmio parrocchiali. Scrive libri sull'agricoltura; il regolamento delle casse parrocchiali di risparmio; l'istruzione che deve avere la donna per svolgere bene la sua missione.

**1855.** L'8 gennaio inizia la Fattoria agricola di Puerto Principe.

**1856.** Il 1 febbraio subisce un attentato a Holguin; si salva miracolosamente. Tempo di discernimento se fuggire alla persecuzione o rimanere. Arriva la risposta del Papa.

## UNA VITA POVERA PER I PREFERITI DAL SIGNORE, I POVERI E I BISOGNOSI

Come lottare contro un sistema ingiusto e idolatra?

*"Considerai che per fronteggiare questo formidabile gigante, che i mondani chiamano onnipotente, dovevo resistergli con la virtù della povertà [...] Così come l'ho conosciuta [la povertà di Cristo] l'ho messa in atto".*

Fu un missionario povero che optò in forma preferenziale per i preferiti dal Signore, i più poveri e i bisognosi. Tra i poveri c'erano anche i suoi sacerdoti. Chiese e ottenne un urgente aumento dei loro emolumenti. Lui stesso si ridusse lo stipendio per migliorare quello dei suoi sacerdoti.

## AUTORITRATTO DI UN ARCIVESCOVO

**Strategia di un salvataggio.** Di fronte al gravissimo compito, Claret ha una strategia per dominare la burrascosa situazione di Cuba? In un quaderno di "Appunti" - redatto e pubblicato nella sua forma definitiva a Madrid nel 1857, ma probabilmente maturato nel tempo precedente alla partenza e durante il lungo viaggio - egli ha tracciato, senza lontanamente sospettarlo, il più genuino autoritratto.

**Alla scuola di Cristo.** Nello stile semplice e catechetico che gli è congeniale, Claret traccia una fisionomia del Vescovo niente affatto lontana dalle affermazioni del Vaticano II. "I Vescovi siano, con la loro vita, luce nel mondo (Mt 15,5). Ma perché possano essere luce... bisogna che frequentino la scuola di Cristo: *"imparate da me che sono mite ed umile di cuore"* (Mt 11,29). Sull'esempio dello stesso Cristo, *pernoctans in oratione Dei* (Lc 6,12), è necessario che i Vescovi amino la preghiera, come gli apostoli. È nel fuoco della meditazione che lo Spirito li compenetra e li fa annunciatori della Parola... È nel fuoco della meditazione che i Vescovi trovano l'alimento necessario per compiere la loro missione...

Spetta ai Vescovi insegnare, raggiunti come sono da quella stessa chiamata che raggiunge gli apostoli: *"Insegnate a tutti gli uomini..."* (Mt 28,19). Spetta ad essi essere sale della terra, proclamando in ogni modo la verità della Parola, sia questa accettata o rifiutata... Ai Vescovi compete il governo della Chiesa locale: *"Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come Vescovi a pascere la Chiesa di Dio"* (At 20,28)".

# LA SUA AZIONE MISSIONARIA: UN CUORE APPASSIONATO FINO AL DONO DEL SANGUE

## Piste di lavoro

**PER DIALOGARE  
SULLO STILE CARISMATICO  
DEL NOSTRO IMPEGNO SOCIALE**

**Gesti e azioni che testimoniano  
la Parola annunciata**

Claret fu sedotto dalla Parola. La Parola lo aveva liberato e vivificato. Le azioni missionarie concrete diventavano gesti efficaci della Parola di Vita in mezzo al popolo, e nella Parola le sue azioni di promozione umana avevano il vero valore.

**In comunità missionaria  
e in mezzo a reti di solidarietà**

Claret avviò progetti sempre in équipe missionaria; pur potendo vivere da solo, preferì vivere in comunità con i suoi collaboratori.

Si spinse anche più in là, fu capace di strutturare reti di lavoro apostolico-sociale con altri: i sacerdoti, i laici, le autorità civili e politiche, il Gruppo Amici del Paese, ecc... Da buon tessitore, seppe tirare fili strategici che realizzassero più efficacemente la forma umanizzante del Vangelo.

**Nelle frontiere geografiche,  
sociali e culturali della missione**

La carità del Buon Pastore lo spinse ad uscire dalle sue sicurezze per andare a cercare nelle periferie le pecore più deboli, quelle smarrite e quelle più a rischio dei lupi.

**Attenti alla realtà, ai segni dei tempi**

Claret seppe contestualizzare l'azione missionaria partendo da un'analisi lucida della realtà: cogliere le preoccupazioni e le necessità della gente, scoprire i mali da combattere e il buono da sostenere.



**Strategie che vanno dalla carità  
fino alla trasformazione delle strutture**

Scriva Papa Francesco: *“Sebbene il giusto ordine della società e dello Stato sia il compito principale della politica, la Chiesa non può né deve rimanere ai margini della lotta per la giustizia. Tutti i cristiani, anche i Pastori, sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore”.*

Claret fu un pastore preoccupato di costruire un mondo migliore. Seppe elaborare un piano di azione sociale che potesse incidere nella vita sociale del popolo. Seppe muoversi a livello di carità e di solidarietà per rispondere alle necessità più urgenti dei più poveri. Seppe muoversi negli ambiti della trasformazione di strutture economiche, politiche e sociali per favorire giustizia e la pace.

Si è lanciato e ha rischiato, apostolo moderno che ruppe i modelli del tipico ecclesiastico della sua epoca.

**Carlos Sanchez**

## HOLGUIN

Claret aveva raggiunto questa città mentre dava inizio alla quarta visita pastorale. Era il 1 febbraio del 1856. La strada era oscura... Antonio Abad Torres, 35 anni, di professione calzolaio, si avvicina nell'atto di chi voglia ossequiare baciando l'anello, ma, giunto al cospetto dell'Arcivescovo, alza una mano armata di rasoio e, dall'alto, vibra contro lui un fendente a tutta forza con l'intenzione di recidergli la gola. Per una provvidenziale circostanza, l'Arcivescovo è soltanto ferito. Quando il feritore se ne rende conto, è tardi, due guardie lo immobilizzano. La lama ha squarciato tutta la carne fino a raschiare l'osso della mandibola superiore e di quella inferiore. Monsignore perde fiotti di sangue.

Il perché è destinato a rimanere mistero. Torres non aveva mai conosciuto l'Arcivescovo, ma era stato liberato dal carcere l'anno precedente per intercessione proprio di Monsignore. Chi aveva armato la sua mano? Inutili congetture. Più tardi, dopo che Torres, per intercessione del Claret stesso, vedrà commutata la pena di morte in dieci anni di carcere, si dirà disponibile a scrivere la verità. Ma il Claret non vorrà sapere di quella verità, lasciandola nel cuore del Torres e nel cuore dei suoi mandanti e affidandola al Cuore misericordioso di Gesù.

**Papasogli/Stano, Antonio Claret l'uomo che sfidò l'impossibile**

## UNA PASSIONE UNIFICANTE E ISPIRATRICE: LA CARITÀ DI CRISTO

Appena eletto vescovo, Claret disegnò lo stemma episcopale e scelse la frase paolina: *“La Carità di Cristo mi urge”.*



*“Ciò che di più mi ha mosso sempre è il contemplare Gesù Cristo che va da un villaggio all'altro, predicando in tutti i luoghi, non solo nelle città grandi ma anche nei piccoli centri; fino a una sola donna, come fece con la samaritana, anche se era stanco di camminare, assetato in una ora poco opportuna sia per lui che per la donna”.*

A Cuba, la contemplazione di Cristo missionario si arricchisce di altre dimensioni: Cristo come Buon Pastore che cerca, conosce, ama e dà la vita per le sue pecore.

La carità di Cristo in Claret è grazia da accogliere con gratitudine e conservare con impegni concreti.

*“Non dobbiamo mai lamentarci di stare in mezzo ai problemi del prossimo... costruiamo come santa Caterina la celletta [nel nostro cuore] e, in mezzo al traffico del mondo, staremo alla presenza di Dio”.*

**La crisi e il martirio come parte del cammino pasquale**

Claret studiò la realtà, diede un nome ai mali che doveva affrontare e iniziò una serie di azioni per trasformare tale realtà. Era naturale la stessa sorte del Maestro: soffrire calunnie, persecuzioni e subire un tentato omicidio.

La sofferenza e il martirio come probabilità costante si convertirono per Claret in quel cammino verso Gerusalemme che intraprese con decisione, come il Buon Pastore che non dubitò ad abbracciare la croce. La carità di Cristo si convertì in forza per superare gli ostacoli e continuare ad annunciare il Vangelo della giustizia e la pace a rischio della propria vita.

**Unto e inviato per evangelizzare i poveri**

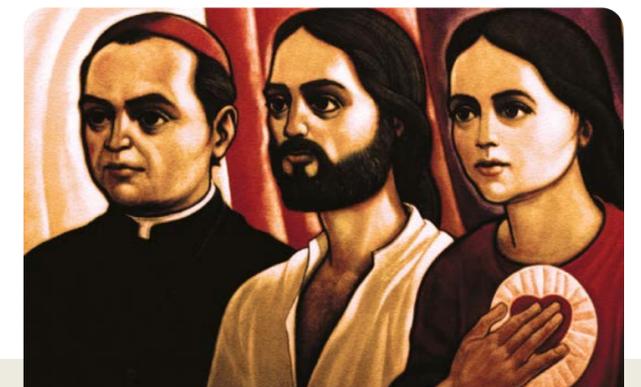
Claret ebbe il coraggio di aprire cammini nuovi per l'annuncio del Vangelo. Non punta solo sulla parte assistenziale, ma esorta i vescovi ad essere padri che vegliano per la promozione umana e culturale di coloro che ne hanno più bisogno. È una chiamata alla promozione della giustizia sociale partendo dall'educazione e abilitazione lavorativa.

Partecipi dell'unica missione di Cristo, lui e i suoi missionari sono uomini inviati da Dio per dare buone notizie ai poveri.

**Carlos Sanchez**

## LA PREGHIERA DI CLARET

*Magnificat della vocazione  
Signore, Dio nostro, ti benediciamo  
perché ci hai scelti  
per essere Figli del Cuore Immacolato di tua Madre!  
Amen.*



**Sant'Antonio Maria Claret, Mexico (Messico), Mino Cerezo**

settembre

1857/1865

MADRID

CONFESSORE DELLA REGINA

#### Piste di lavoro

#### IL TEMPO È SUPERIORE ALLO SPAZIO

Papa Francesco ha suggerito un primo principio per questo tempo di cammino: il tempo è superiore allo spazio.

*Il tempo è superiore allo spazio (puntare sui processi più che sulla sostituzione di strutture o nella realizzazione di iniziative).*

Non focalizzarsi sui risultati immediati, ma preoccuparsi di generare processi piuttosto che dominare spazi di potere. Un tempo agito come metodo verso processi aperti di cui non è possibile predeterminare l'esito. Un tempo in cui l'eccesso di stimoli mette alla prova i nostri tentativi di sviluppare un'identità integrale e felice.

Nel processo sperimentiamo la precarietà del tempo, dei risultati, della comprensione delle cose. Se il tempo è superiore allo spazio, la vera questione è privilegiare la potenza di promessa in ogni gesto della vita.



#### RICHIAMO IN CONTINENTE

Tornato a Santiago e già pronto ad una nuova missione, fu sorpreso il 18 marzo da una ingiunzione reale sottoscritta dal segretario di Stato: *"Sua Maestà la Regina mi ha manifestato il desiderio che Vostra Eccellenza si porti al più presto in questa Corte dove urge ed è conveniente la sua presenza per affari che riguardano il di lei servizio. Mi ha altresì ingiunto di comunicarglielo con tutta sollecitudine"*. L'ordine non consentiva repliche. E Claret rispose obbedendo, come era abituato a fare.

Il 22 dello stesso mese di marzo 1857, a bordo del vapore Cuba, si diresse verso l'Avana. Vi si fermò tutto il restante periodo quaresimale e l'intera settimana santa.

Il 12 aprile, domenica di Pasqua, il Pizarro con a bordo l'Arcivescovo e 200 uomini di equipaggio, levò le ancore, lasciò il porto di La Avana e puntò verso Cadice.

**Papasogli/Stano, Antonio Claret l'uomo che sfidò l'impossibile**

#### CONFESSORE REALE ATTENTO ALLE PERIFERIE

Arrivò a Madrid nel maggio 1857. Lui, missionario delle periferie, non si sarebbe aspettato di essere nominato confessore reale. Così scrive al suo amico Juan Lobo: *"In tutto l'episcopato non ce n'è uno meno indicato e che abbia meno legami ai palazzi di me ... lasciatemi predicare e confessare i selvatici e i semplici, ci sono altri per confessare Regine"* (EC, I,1335). Il suo rifiuto verso onori, posizioni e ricchezze della corte si trasformò in una forza centrifuga che lo spingeva a uscire da Madrid, però, allo stesso tempo, la volontà di Dio era la forza centripeta che lo faceva restare in quel servizio, nonostante si sentisse un cane legato a un ceppo (cf. Aut. 623).

Pur legato al centro del potere politico, Claret non mise mai da parte la sua sensibilità per le periferie e per gli esclusi.

Nonostante gli eccessi della vita affettiva di Isabella II, lo sguardo addestrato di Claret verso le periferie esistenziali gli permise di scoprire, oltre la sovrana, una donna bisognosa della misericordia di Dio e di una parola umana amorevole e vicina. Sotto un certo aspetto, la regina apparteneva a una certa periferia umana e spirituale.

La casa di Claret a Madrid era stata convertita in un luogo di accoglienza dei poveri. All'ora dell'udienza era tanta la folla di mendicanti e poveracci che in alcune occasioni "si faceva fatica a passare per salire la scala". Nel 1857 scrisse: "per tutto quello che riguarda la mia persona, cibo, camera e vestiario sarò come un avaro, un taccagno, un meschino; però sarò generoso verso gli amici e i compagni e prodigo verso i poveri e bisognosi" (AEC, 681-682). Non solo chiese elemosine, ma un giorno impegnò anche il pettorale arcivescovile per dare aiuto ad una persona bisognosa.



In quel periodo, il maestoso monastero reale di San Lorenzo dell'Escorial era ormai un edificio abbandonato. La regina lo affidò al suo confessore.

In 9 anni, Claret trasformò una struttura periferica abbandonata in un fuoco di irradiazione spirituale e culturale: una corporazione di cappellani, un collegio, un collegio di scuola superiore e l'anno di preparazione all'università, un seminario sovra-diocesano e cominciò a strutturare la facoltà di lettere, scienze e lingue antiche con un collegio universitario. In più si occupò del recupero materiale ed economico dell'immobile.

Claret era consapevole che i politici liberali più radicali cercavano di porre la cultura cattolica ai margini della società. Non restò indifferente davanti a questa periferia culturale: promosse l'apostolato secolare con le biblioteche popolari e parrocchiali, le conferenze di San Vincenzo de Paoli e, soprattutto la fondazione dell'accademia di san Michele, associazione di letterati ed artisti disposti a diffondere la luce del Vangelo nella cultura dell'epoca.

Claret si accorse che le donne erano un potenziale apostolico che la Chiesa aveva relegato ai margini: erano una periferia nella chiesa e nella società. Claret offrì loro strumenti per la formazione e spazi istituzionali per orientare l'impegno apostolico. Già durante il periodo di missionario itinerante, scrisse numerosi opuscoli e libri rivolti alle donne. Dal suo posto strategico di confessore reale, aiutò diverse congregazioni religiose femminili, assistendole spiritualmente e favorendone i processi di riconoscimento.

**Carlos Sanchez**

#### AUTORIFLESSIONE E PREGHIERA DI CLARET

*Tutti i giorni nella preghiera debbo fare atti di rassegnazione alla volontà di Dio; di giorno e di notte, e sempre compio gli atti di questo sacrificio di restare a Madrid; ma ringrazio Dio di questa ripugnanza. Vedo bene che è una grande grazia per me. Guai a me se la Corte e il mondo mi fossero graditi. Questo solo mi aggrada, veder che nulla mi aggrada.*

*Siate benedetto, Dio e Padre mio, che tanta cura vi prendete di me.*

*Sono convinto, Signore, che così come avete resa salmastra l'acqua del mare perché si conservi pura, così avete concesso a me il sale del disgusto e l'amarrezza del fastidio della corte, perché mi conservi puro in questo mondo. Grazie e molte grazie vi rendo, Signore!*

**A.M. Claret, Autobiografia (624)**



## LA LEGGENDA NERA: "SONO LA CAGIONE DI TUTTI I MALI"

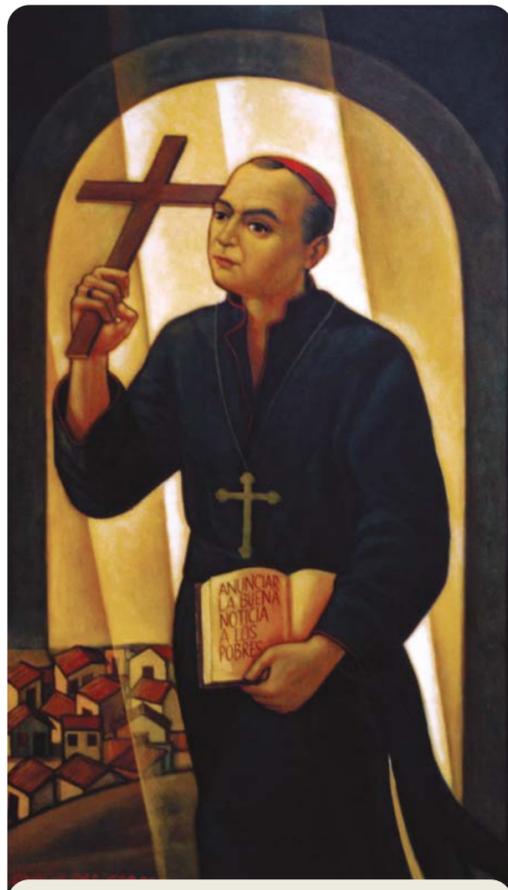
### Piste di lavoro

La misericordia porta il suo frutto quando l'uomo, amato fino al perdono, diventa lui stesso misericordioso. Solo allora la terra diventa respirabile, abitabile, persino in una prigione.

**Card. Etchegaray**

*Dio di tenerezza e di misericordia: passatevi queste parole tra di voi e ripetetele come la realtà più meravigliosa. Accogliamo con giubilo questo nome divino, che è il primo con cui Dio si è fatto conoscere sul monte Sinai. Vorrei che le ripeteste dopo di me: Signore, Signore, Dio di tenerezza e di misericordia, lento all'ira ma ricco di misericordia e di fedeltà!*

**Papa Francesco**



24 Sant'Antonio Maria Claret, Mexico (Messico), Mino Cerezo

### DA DOVE NASCE LA LEGGENDA?

Quando Claret arriva a Madrid nel maggio 1857, delle ombre su di lui provenivano dalla Catalogna e da Cuba. Fanno riferimento a due filoni: alla vita pubblica e a quella privata. Politici e giornalisti influenti hanno creato la leggenda; essa si diffonde in modi diversi, stampa satirica e libri. Nascono delle bufale: Claret visto come frate "trabucaire", fazioso, appartenente alla fazione carlista. In un periodico straniero di alta considerazione si legge, per esempio: "Questo signore celebra messa ogni giorno nella chiesa di s. Ildefonso di Madrid. Non ci fa paura quello che dice dal pulpito ma il sapere con quali persone va il P. Claret. S. E. illustrissima è andato a Barcellona con la pia intenzione di inviare una rimessa di briganti calabresi a Madrid". (*La Iberia*, 6 agosto 1865).

**Vicente Sanz**

### GLI ATTEGGIAMENTI DI CLARET I TRAVAGLI E LE PENE CHE HO SOFFERTO

Il mio carattere e la mia inclinazione mi hanno sempre portato lontano dal palazzo, la mia tendenza mi ha sempre chiamato alle missioni; nonostante, mi sono assoggettato per compiacere alla Signora, facendo violenza su me stesso. Ho dovuto soffrire ogni sorta di infamie, calunnie, ingiurie e persecuzioni anche di morte moltissime volte. Sono stato oggetto di pasquinate, caricature, fotografie buffe e infamanti. Prima ero ammirato, apprezzato e anche lodato da tutti, attualmente, eccetto pochi, tutti mi odiano e dicono che il P. Claret è il peggior uomo che sia mai esistito, e che sono la cagione di tutti mali della Spagna.

### POTERE E CALUNNIE

(625). Poiché sua Maestà mi vuol bene, sarebbe ben lieta se io le chiedessi qualche grazia. Ho chiesto una sola grazia, lasciare Madrid e la corte. E proprio questa grazia, l'unica chiesta, non ho potuto ottenere. (626). Quelli che hanno fame e sete, non di giustizia ma di impieghi, cariche, onori, dignità dietro raccomandazioni, tutti i giorni assediano la mia casa e mi molestano con le loro richieste e pretese. Io rispondo: "mi dispiace, ma non posso accontentarvi"; perché mi sono fatto un dovere non mettermi in queste cose. Senza contare la moltitudine di lettere che tutti i giorni mi arriva chiedendo lo stesso. Che sarebbe se io mi fossi messo in questo ginepraio? (627). D'altra parte, vedo che quelli che tanto insistono a chiedere impieghi, cariche, dignità, a forza di regali e cose simili, sono i più indegni di quelle cose. Oh, Dio mi guardi dal cooperare al gran male che segue, perché gli uffici sono mal disimpegnati, il merito e la virtù ignorati, e l'ignoranza, la pedanteria, il vizio e l'immoralità sono invece portati in alto



per mezzo dei favori. Sì, lo dico e lo ripeto bel alto, e vorrei che tutti mi sentissero, e così mi lasciassero in pace. Di queste cose io non m'interesso. (628). Per quanto abbia sempre agito in questa maniera, non sono sfuggito alle male lingue. Gli uni per dispetto, gli altri per invidia; questi per timore di perdere quello che hanno, quelli per malizia; e non pochi per ignoranza, hanno mosso contro le più ripugnanti calunnie. Ma io ho taciuto, ho sofferto e mi sono rallegrato nel Signore.

**A.M. Claret**

### IL CARICATURISTA

Ecco un protagonista impertinente. Caricaturista e fotografo, nel 1865, ha già a suo... merito tutta una scarica di disegni insolenti e di fotografie-presa-in-giro concernenti l'Arcivescovo. Le sue vignette sono state "molte e molto cattive e calunniose, state vendute e diffuse in tutti i luoghi". È la vittima stessa che lo riconosce. Ora viene in chiesa per sorprendere il suo ignaro avversario in qualche espressione buffa durante la predica: qualche aspetto di fervore o di impeto che, isolato in una foto, diventa smorfia grottesca. Entra, si apposta in un punto strategico, l'Arcivescovo parla già. Claret parla bene, serenamente, bisogna saper attendere il momento delle contrazioni facciali. L'artista è costretto ad ascoltare. A poco a poco il pollice pronto a far scattare la leva lascia presa. Ora l'uomo è perduto. Che cosa ha saputo dire da lassù, quel piccolo prete? Che cosa direttamente per lui? Ha parlato di amore e di perdono come il caricaturista arido e scettico non avrebbe

mai pensato che si potesse parlare. Questo è dunque il segreto del piccolo prete: un segreto semplice, universale ed eroico. E lui, l'artista, gli ha fatto tanto male, senza conoscerlo: ha lavorato tanto per farlo odiare! Dopo la predica, il missionario scende dal pulpito e siede nel confessionale; la gente si dispone in fila per confessarsi. L'artista prende il proprio posto, attende il proprio turno, fa una confessione generale di cui non si sarebbe creduto capace e rivela, coraggiosamente, quale vile persecutore è stato. Anche questa volta l'assoluzione è di quelle che piacciono tanto a Claret: umilmente intrecciato al perdono di Dio egli può concedere il proprio perdono e abbraccia il suo demolitore.

**Papasogli/Stano, Antonio Claret l'uomo che sfidò l'impossibile**

### LA PREGHIERA DI CLARET

*Credo, Signore, ma che io creda più fermamente.  
Spero, Signore, ma che io spero con più grande verità.  
Amo, Signore, ma che io ami con più ardore.  
Soffro, Signore, ma che il mio dolore sia più forte.  
Ti supplico, Signore, che vuoi che io faccia?  
Insegnami a compiere la tua volontà: sii Tu il mio Dio.  
Concedimi un cuore desto per guidare il tuo popolo,  
per distinguere tra il bene e il male.  
Padre, concedimi umiltà, mansuetudine, castità, pazienza e carità.  
Insegnami la bontà, la scienza e la disciplina.  
Donami il tuo amore, la tua grazia, ed io sarò ricco in abbondanza.  
Dio mio, Gesù mio, mio tutto. Amen*

novembre

## 1868/1869 IN ESILIO IN FRANCIA

### Piste di lavoro

#### A COSA CI SPINGE

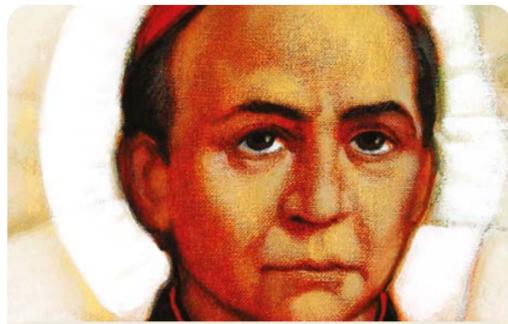
#### LA TESTIMONIANZA DI CLARET OGGI?

Claret ci invita soprattutto a lasciarci toccare dal dramma della morte di tanti fratelli nostri che fuggono dalla loro terra. In secondo luogo a sentirci responsabili di come evitare le morti assurde. In terzo luogo, a non lasciarci fermare dalle ragionevoli scuse che ci permettono di incrociare le braccia. In quarto luogo a metterci nelle mani di Dio e a lasciare che attraverso noi Egli riveli la sua misericordia e tenerezza a quanti soffrono maggiormente. In quinto luogo a fare qualcosa a favore dei nostri fratelli sia personalmente che in modo associato e ad aiutare efficacemente quanti hanno bisogno.

Che Claret ci aiuti a metterci in cammino con Gesù, Giuseppe e Maria, per accompagnare quanti sono esiliati, fuori dalla loro terra e rifugiati. Siamo oggi spettatori della più grande crisi migratoria e umanitaria in Europa, dopo la seconda Guerra Mondiale. Il Mediterraneo è testimone dell'attraversamento di più di un milione di emigranti che scappano dal terrore, la fame e la guerra, e disgraziatamente anche cimitero di molte migliaia di esseri umani che affogano le loro speranze perdendo la vita.

Ha qualcosa da dirci Claret di fronte a questo dramma che molte volte la società tenta di non vedere innalzando muri fisici o prendendo distanza di indifferenza e insensibilità?

Questa è una delle tappe più dure e meno conosciute della vita di Claret, dove lui rifugiato diventa protettore dei più sfavoriti.



26 Sant'Antonio Maria Claret, Cali (Colombia), Mino Cerezo

In esilio con la Regina Isabella, prima a Pau e poi a Parigi. Fonda la Conferenza della Sacra Famiglia per all'assistenza agli immigrati.

#### CLARET IN CERCA DI RIFUGIO COME GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

Il 30 settembre 1868, Mons. Claret abbandona definitivamente la Spagna e lo fa come un esiliato politico. La rivoluzione chiamata "La Gloriosa" era scoppiata e l'esercito monarchico vinto. La regina Isabella II, che si trovava nel nord della Spagna, deve fuggire precipitosamente in Francia. E' accompagnata dal suo confessore Mons. Claret, che da quel momento diventa un rifugiato. "Nello stesso giorno ho cominciato la meditazione di come Gesù, Maria e Giuseppe andarono in Egitto; e così nello spirito ho accompagnato la Sacra Famiglia..." (EC. II, 1326).

La comitiva reale trova rifugio nella città di Pau, dove si ferma per cinque settimane. Lì mons Claret ha la notizia che la violenza rivoluzionaria aveva assassinato il primo martire della sua congregazione, il Padre Francesco Crusats; per questo scrive al superiore generale per esprimergli la gioia di sapere che uno dei suoi figli ha ottenuto la palma del martirio e il suo dispiacere per non essere stato lui il primo (cf. EC. II, 1297-1299).

#### VA OLTRE I SUOI IMPEGNI UFFICIALI

Il 6 novembre il vescovo missionario, insieme al seguito reale, arriva a Parigi. La famiglia reale si ospita nell'*Hôtel de Rohan*, mentre il missionario nel collegio delle *Soeurs de Saint Joseph*, dove rimane durante cinque mesi. I suoi impegni ufficiali sono la celebrazione della messa quotidiana per le monache, confessare la regina e fare catechismo al principe e alle principesse; amministra anche il sacramento della confermazione. Senza dubbio la sua inquietudine apostolica lo porta ad andare al di là e ad uscire verso un gruppo di ispanici residenti a Parigi. Durante la quaresima del 1869, nei primi sei giovedì predica nella cappella di *Saint-Nicolas de Beaujon*, che poteva accogliere un 250 persone, ma che in realtà ne accoglie molto di più tanto che negli ultimi giovedì si dovette limitare l'ingresso ai soli ispanici attraverso una carta di invito. Malgrado questo c'erano famiglie francesi e inglesi disposte a pagare un prezzo equivalente a un biglietto di opera per poter ascoltare il missionario.

I frutti principali delle conferenze sono tre. Il primo, lo spirito di conversione espresso nelle numerose confessioni che provoca. Il secondo, il fatto di raccogliere in un solo uditorio persone con tendenze politiche così divergenti e opposte. Il terzo frutto è la solidarietà.



#### SI LASCIA INFLUENZARE DALLA SOFFERENZA DEGLI STRANIERI IN MAGGIORE NECESSITÀ

Mons. Claret non solo predica e confessa l'élite spagnola in Parigi, ma il suo cuore di pastore tocca la sofferenza degli stranieri in maggiore difficoltà e che non hanno mezzi per vivere. "A Parigi gli stranieri hanno bisogno di protezione altrimenti si disperano, si suicidano (sono rimasto inorridito l'altro giorno, quando ho letto che quelli che si suicidano a Parigi sono 1.200 all'anno)". (EC. II, 1375).

Il missionario è inorridito per il dolore e la morte dei suoi fratelli e le sue viscere di misericordia non gli consentono di rimanere con le braccia incrociate. Si sarebbe potuto giustificare dicendo che era un anziano stanco e un rifugiato fuori della sua patria; come era abituato di fronte alle sfide che incontrava, si mette nelle mani di Dio e tenta di dare una risposta efficace. "A Dio N. S. è piaciuto servirsi di me per fondare alcune conferenze della Sacra Famiglia, Gesù, Giuseppe e Maria per aiutare gli spagnoli, uomini, donne e bambini, che arrivano qui a Parigi..." (EC. II, 1375).

Le sue conferenze della quaresima non si fermano solo a una conversione intima e personale ma danno frutto di solidarietà: "... obiettivo è tutelare e proteggere, offrire una colazione a quanti spagnoli si presentino... Nell'ultima conferenza spirituale abbiamo fatto una colletta per pagare i costi della chiesa e il rimanente dissi loro era per cominciare le conferenze della Sacra Famiglia. Si raccolse una somma considerevole". (EC. II, 1375).

Carlos Sanchez

#### LA PREGHIERA DI CLARET

*Sono qui, o Signore,  
Se vuoi far di me uno strumento  
Per l'annuncio del tuo Regno.  
Fa', o Signore che io mangi solo per aver forza  
E servirti meglio;  
Che usi delle cose di questo mondo secondo necessità,  
Che studi per conoscerti e amarti,  
Per aiutare i miei fratelli:  
Che il mio riposo sia per riequilibrare le forze spese  
E per servirti meglio.  
Amen.*



Sant'Antonio Maria Claret, Roma (Italia), Mino Cerezo (studio)

## Piste di lavoro

## RIANNODARE LA STORIA

Molti di noi hanno vissuto l'evento di papa Giovanni XXIII e del Concilio. Grazie a questa irruzione dello Spirito ancora tentiamo di scavare qualche nuovo pozzo nella logica dei pozzi ben raccontata da Marco Vincenzi:

- la fatica di lasciare che l'acqua sia attinta da chiunque, senza chiedere o dare permessi
- come possiamo essere casa, se non accettiamo di essere sia viandanti assetati che depositi di acqua fresca?
- l'acqua che custodiamo non è proprietà, non è marchiata col nostro simbolo, non ci appartiene
- l'acqua scorre sotterranea per le viscere del mondo, noi apriamo pozzi perché la si possa gustare
- lasciare che l'acqua transiti, altrimenti imputridisce e invece di dissetare, ammalia
- l'Acqua viene da Altro e non da noi e il nostro compito non è spacciarci per "fabbricanti d'acqua", ma "custodi di pozzi", spazi per dissetarsi assieme.



## LE TRE VOLTE DI ROMA

6 ottobre 1839 - 19 marzo 1840: noviziato di Gesuiti.

4 - 27 novembre 1865: approvazione della Congregazione e delle costituzioni.

2 aprile 1869 - 21 luglio 1870: Concilio Vaticano I.

Il 30 marzo 1869 partì per Roma ove giunse il 2 aprile e prese stanza nel Convento di sant'Adriano, dei Padri Mercedari. Casa antica, povertà genuina e tanto cuore nei buoni padri.

Monsignore si alzava alle 3, passava ore in raccoglimento, celebrava Messa alle 6; ascoltava un'altra Messa e dopo sedeva in confessionale. Non parlava correttamente l'italiano, e tuttavia l'intesa tra confessore e penitente era sempre piena.

Di lui rimangono memorie gentili. I Padri Mercedari gli avevano messo a disposizione un fratello laico catalano Giuseppe Borràs, il quale faceva il possibile per rendersi utile all'Arcivescovo: ma poi, l'Arcivescovo restituiva. Borràs spazzava la chiesa e si vedeva arrivare vicino Monsignore armato di scopa e di pattumiera; e non di rado, mentre il Borràs rigovernava i piatti, arrivava Monsignore e faceva la propria parte, e come la faceva con impegno!

**Papasogli/Stano, Antonio Claret l'uomo che sfidò l'impossibile**

Claret faceva una vita povera e mortificata come non mai; senza carrozza per i suoi continui spostamenti per le riunioni, né domestici per il suo servizio, né denaro per le mille opportunità e comodità di cui avrebbe potuto godere a Roma. Una povertà completamente volontaria; godeva del suo abbandono nella Provvidenza che, certamente, non gli faceva mancare il necessario.

Tutti i romani che lo contattarono, scrive il cappellano Puig, rimasero meravigliati per la sua semplicità e modestia; un giorno una persona di alto livello, che conosceva bene l'arcivescovo, disse che era il più edificante di tutti i Padri del concilio.

## IL CONCILIO VATICANO I

Notevole fu la 52<sup>ma</sup> sessione del Concilio celebrata il 19 maggio: Hefele, Vescovo di Rottemburg, fece una lunga dissertazione accelerando le obiezioni storiche contro l'infallibilità. Il Cardinale Arcivescovo di Vienna diede forza con un discorso che fece un suo effetto tra i Padri conciliari. Claret, a cui le ragioni della salute ed altre circostanze non permettevano di intervenire attivamente nelle discussioni delle Congregazioni generali, all'udire i discorsi di quel giorno non si poté contenere più e decise di far sentire la sua voce come testimone della fede.

UN TEMPO PER TACERE,  
UN TEMPO PER PARLARE

"C'è un tempo per ogni cosa: tempo per tacere, tempo per parlare, secondo il necessario. EE. e RR. PP., ho taciuto in questo Concilio, ma, quando ho udito alcune parole che mi sono dispiaciute grandemente, ho pensato tra me che sono obbligato in coscienza a parlare temendo il monito di Isaia: "guai a me perché ho taciuto". "Parlerò dunque della infallibilità del Sommo Pontefice Romano. E dico, e asserisco con somma convinzione, che il Sommo Pontefice è infallibile in quel senso e modo nel quale è ritenuto tale nella Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, secondo l'esplicazione data in quest'aula sacra. Questa è la mia fede. Non dubito che questa dichiarazione dogmatica della infallibilità del Romano Pontefice sarà il ventilabro con il quale Nostro Signore Gesù Cristo purgherà il suo raccolto e raccoglierà il grano nel granaio e brucerà la paglia con fuoco inestinguibile (Lc 3,17)".

*Dal suo intervento, 31 maggio 1870*

## PIO IX E CLARET

Il 24 aprile ho visto il Sommo Pontefice. Eravamo arrivati il 2 ed il 3 avevo chiesto udienza. L'11 assistetti, insieme agli altri Vescovi alla Santa Messa e, poiché per la circostanza era convenuta molta gente, volle aspettare ad incontrarmi per parlare più a lungo. Mi ha parlato largamente, con grande amabilità e mi è stato di grande conforto. "Mio caro", mi diceva spesso. E poi "Conosco le calunnie e le ignominie cui sei andato oggetto. Ho letto tutto". E, a confortar-

mi, citava la Sacra Scrittura e aggiungeva altre significative ragioni. Grazie a Dio io ero e sono molto sereno.

*Lettera di Claret a Padre Xifré*

## IMPRESSIONI DAL CONCILIO

Nel Concilio sediamo secondo l'antichità di promozione. Io ho il numero 40. Sono dei vecchi.

*Lettera a Padre Xifré, 16 dicembre 1869*

Molti si aspettano dal Concilio beni materiali; io mi aspetto beni spirituali: io spero che il Concilio con la sua dottrina sarà un faro che indicherà il porto della salvezza in mezzo alla burrasca e alla tempesta che sarà più gagliarda, e si estenderà... Io ho sofferto più del consueto. Ho grande voglia di morire. Mi pare di aver portato a termine la mia missione. A Parigi, a Roma ho predicato la legge di Dio: a Parigi quale capitale del mondo; a Roma quale capitale del cattolicesimo. A parole e con scritti. Ho praticato la santa povertà; ho donato quello che mi apparteneva, e oggi, grazie a Dio non ricevo nulla dalla Diocesi di Cuba, e neanche la regina mi passa nulla.

*Lettera a don Palladio Currius, 2 ottobre 1869*

## LA PREGHIERA DI CLARET

*Dio mio e padre mio!*

*che ti conosca e ti faccia conoscere;*

*che ti ami e ti faccia amare; che ti serva e ti faccia servire;*

*che ti lodi e ti faccia lodare da tutte le creature.*

# UNA VITA CARICA DI SENSO

Nella pace del monastero, durante quei due mesi di agosto e settembre nei quali ebbe il tempo di pregare e meditare, sant'Antonio Maria ha dovuto riflettere spesso sulla sua vita, ora che questa stata raggiungendo al suo finale sulla terra. Ora si che avrebbe potuto scrivere la sua Autobiografia, se me avesse avuto forze e tempo. Perché ora poteva vedere la sua vita per intero, come da una sommità, anche se questa fosse stata quella del Calvario.

Ricordò i tempi nei quali andava da Sallent a Fusimanya, pregando il rosario o cantando inni alla Vergine? I suoi innumerevoli viaggi a piedi per la Catalogna e le Canarie, o le sue peregrinazioni a Cuba? Gli anni nei quali progettava la Libreria Religiosa, le migliaia di pagine stampate e distribuite per la penisola, nella canarie e a Cuba? Ricordò quel pomeriggio del 16 luglio 1849 nel quale, circondato dai primi cinque clarettiani, disse loro, contro tutte le apparenze, che quel giorno cominciava una grande opera? O quando ricevette i voti della madre Antonia Paris dando così principio alle sue Religiose di Maria Immacolata? Il resto erano cose più recenti: i suoi lavori per la Chiesa nella corte di Isabella II, il seminario dell'Escorial, le sue escursioni per tutta la penisola, il suo ultimo servizio alla Chiesa nel concilio...

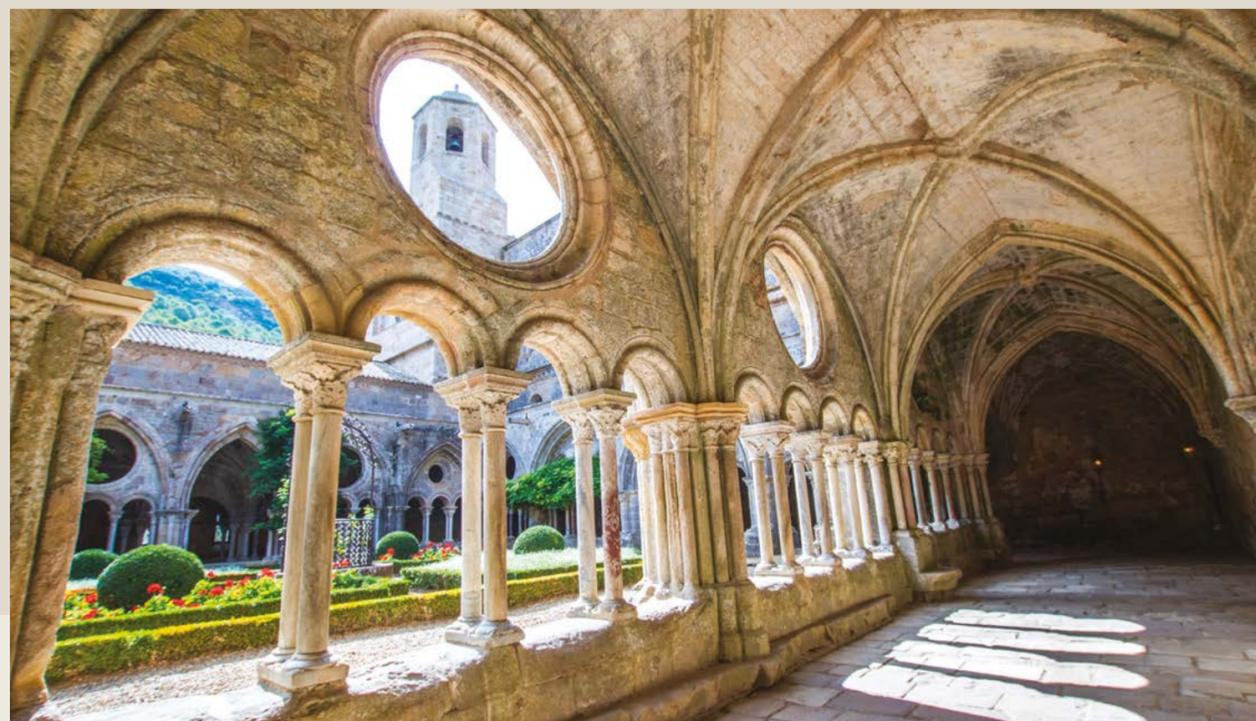
Era stato un apostolo in anima e corpo. L'unzione dello Spirito che sentì con tanta forza nella sua gioventù, non era caduta in vano nella sua anima. Tornava a Dio stanco di tante battaglie, di tante iniziative, di tanto lavoro, ma con l'anima confortata dalla fede, dalla speranza e dall'amore. Cristo Signore nello splendore vivo della gloria, gli sorrideva con vivissima amicizia. Era ora che egli entrasse, fiamma nella fiamma del puro amore tradotto nella gioia del possesso.

La Chiesa terrestre avrebbe riconosciuto la sua vita evangelica e i suoi instancabili lavori proponendolo come un modello per discepoli ed evangelizzatori. Il 13 giugno del 1897 i suoi resti furono trasferiti a Vic, nella casa madre dei suoi Missionari, passando prima in una processione di giubilo per la cattedrale. Nel 1887 erano iniziati i Processi diocesani per la Beatificazione a Vic, Barcellona, Tarragona, Lerida, Madrid e Carcassonne. Il 4 dicembre del 1899 veniva introdotta la Causa a Roma. Migliaia di pagine, autografe o stampate, scritte dal servo di Dio, dovettero essere esaminate. Decine e decine di dichiarazioni testuali si aggiungevano al Processo Apostolico a quelle già fatte in quelli Diocesani. L'8 giugno del 1904 veniva riconosciuta la validità di tutto. Fino al 6 gennaio del 1926 non si sarebbe arrivati alla proclamazione dell'eroicità delle sue virtù. Il 18 febbraio del 1934 venivano riconosciuti i due miracoli attribuiti all'intercessione del Venerabile. Il 25 febbraio del 1934 le campane di san Pietro suonavano a gloria annunciando il nuovo Beato Antonio Maria Claret. Alla fine, il 7 maggio del 1950, in una Basilica piena di pellegrini arrivati da tutto il mondo, Pio XII lo inseriva nel catalogo dei Santi. La Chiesa aveva fatto il massimo delle sue possibilità per chi l'aveva tanto amata e servita.

Nella Chiesa terrestre rimanevano, confortati dalla sua intercessione e guidati dal suo esempio, i suoi figli e figlie, per continuare il suo lavoro: i membri delle sue due Congregazioni, uomini e donne; le sue figlie dell'Istituto secolare, i laici che egli chiamò all'apostolato e che si identificano con il suo spirito, le religiose delle Congregazioni fondate più recentemente dai suoi figli, che si gloriano di essere anche la sua eredità.

**Giovanni Lozano**

Abbazia dove muore sant'Antonio Maria Claret, Fontfroide (Francia), foto di John Luis Guades



# MC

MISSIONARI  
CLARETTIANI

CHIESA DI SANTA LUCIA DEL GONFALONE

## SOMMARIO

### **Antonio Maria Claret = Amen** **La trama della sua vita** **Questo calendario 2020**

- L'Amen di Antonio Claret
- 1807 nasce, la sua famiglia, il suo paese, il suo tempo
- Da Barcellona a Vic – ha deciso di seguire Cristo
- Prete che si cura della gente. A Roma per essere inviato al mondo
- Missionario del popolo – Catalogna e Canarie
- I missionari figli del Cuore di Maria
- Dalla Catalogna a Cuba, come Arcivescovo
- La sua azione missionaria: un cuore appassionato fino al dono del sangue
- A Madrid, confessore della Regina
- La leggenda nera:  
“Sono la cagione di tutti i mali”
- In Francia, esiliato
- A Roma per il Concilio Vaticano I

### **Una vita carica di senso**

Copertina: **Antonio Maria Claret = AMEN**

Foto di Giuditta Scola

Immagine del Claret all'esterno della Sagrada Familia di Barcellona, opera di Domènec Fita Molla.

Foto di Angelo Cupini

Hanno collaborato ai materiali redazionali  
Angelo Cupini, Carlos Sanchez

Abbiamo attinto alle opere:

*Autobiografia. Il santo che sfidò l'impossibile*  
di Papasogli/Stano (ed. Vaticana)

*Una vida al servicio del Evangelio*  
di Giovanni Lozano

Ha ottimizzato i testi Maria Stella Buratti

Le foto sono di Giuditta Scola, Giorgio Pavan  
e Rosa Salvi, Giuseppe Privitera, Angelo Cupini,  
Danilo Butta

Abbiamo utilizzato testi e pensieri di:

Antonio Maria Claret, Jaime Clotet, Carlo Molari,  
Papasogli/Stano, Papa Francesco, Carlos Sanchez,  
Angelo Cupini, Mario Luzi, Vicente Sanz, Marco Vincenzi,  
Mathew Vattamattam, Gonzalo Fernandez Sanz,  
Giovanni Lozano

Le vetrate sulla vita di Antonio Claret, fotografate da Angelo  
Cupini, vengono dalla Casa natale di Sallent

Le illustrazioni sono opera di Mino Cerezo

Ha coordinato il lavoro Angelo Cupini

La grafica è di Mariangela Tentori  
[www.mariangelatentori.it](http://www.mariangelatentori.it)

La stampa e la spedizione è realizzata da  
Editoria Grafica Colombo srl - Valmadrera LC

Quadrimestrale religioso

Nuova Serie anno XXX

n. 3 settembre/dicembre 2019 Missionari Clarettiani

Chiesa di Santa Lucia del Gonfalone - Roma

Autorizzazione del tribunale di Roma 526/89

del 20 settembre 1989

Direttore responsabile P. Franco Incampo cmf

Direzione Redazione:

Chiesa di S. Lucia del Gonfalone

Via dei Banchi Vecchi, 12 - 00186 Roma

tel. 06 68193368

D.L. 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004)

art. 1 comma 2 - DCB - ROMA